

Bettazzoni Amleto, «Betto», da Cesare e Rosa Cavallieri; n. il 18/8/1910 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel 5° btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Bettazzoni Artobane, da Adolfo e Stellina Calzolari; n. il 10/12/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Riconosciuto benemerito.

Bettazzoni Arvedo, da Antonio e Veronica Bettini; n. il 30/1/1914 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiere. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia. Riconosciuto partigiano dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Bettazzoni Mario, «Balbo», da Cesare e Rosa Cavallieri; n. 1°/11/1902 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carpentiere. Militò nel 2° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Bettelli Attilio, da Pio e Maria Domenicali; n. 1°/8/1901 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola.. Riconosciuto patriota.

Bettelli Dante, «Carnera», da Primo e Adele Marcheselli; n. 1°/2/1911 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Carrozzaio. Arrestato il 7/11/30 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 28/9/31 lo condannò a 1 anno e 6 mesi di reclusione, gli furono altresì comminati 2 anni di libertà vigilata. Scontata la pena riprese l'attività nelle fila del PCI e per questo fu più volte arrestato. Prestò servizio militare in fanteria dal 25/9/33 al 16/8/36. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi mantenendo il collegamento tra Bologna e la montagna. Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1943 alla Liberazione. [B]

Bettelli Giovanni, n. nel 1877. Sacerdote. Tra i maggiori protagonisti della vita cattolica imolese nell'arco di mezzo secolo, quale direttore de «II Diario» si oppose con decisione e chiarezza al fascismo. Anche la sua posizione di dissenso verso l'indirizzo assunto da «L'Avvenire d'Italia» venne espressa in tono «deciso», pur se «corretto e sereno». Scrisse, infatti, all'inizio del 1925: «L'Avvenire d'Italia' in un richiamo reclamistico per rinnovare i suoi abbonamenti sembra coinvolgere e alludere anche, fra gli altri, a questo settimanale [«II Diario»] nei suoi risentimenti di piena amarezza. 'L'Avvenire d'Italia' non può ignorare che il sottoscritto ha dato attività al quotidiano che, per la sincerità, non interpreta più la vera e genuina azione cattolica, e che il sottoscritto riconsegnò la tessera dell'"Avvenire' stesso il gennaio 1924. Era dovere dell'Avvenire d'Italia' di chiarire allora l'equivoco in cui era caduto. Non l'ha fatto, e non ha ragione di farlo più. Ora, riguardi se stesso. Ora deve pensare che quelli che gli rimasero fedeli per lungo tempo e che in varie forme lo sorressero e ne alimentarono la vita, si sono staccati da lui. Lealmente: si sono staccati con amarezza perché anni di comunione di idee e di lavoro giornalistico non possono essere dimenticati. Faccia lui: pensi a lui. E basta per sempre. Nella vita si trovano amici che la differenza di carattere scosta: poi viene la divisione delle idee. Nemici mai: amici sempre; amici di cui è lecito conservare un ricordo; ma che battono strade diverse». Canonico della cattedrale, autore di vari lavori, in particolare sulla vita cattolica imolese, ha lasciato un manoscritto su *Imola durante la guerra 1940-1945*. [A]

Bettelli Luigi, da Raffaele e Paola Astorri; n. il 30/5/1859 ad Imola. 2ª elementare. Fabbro. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1912. Fu fermato dalla polizia negli ultimi

giorni del 1929, in occasione del matrimonio del principe ereditario. Nel novembre 1930 venne incluso nella "3^a categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Subì controlli sino al 24/12/32, quando morì. [O]

Bettelli Maria, da Primo e Adele Marcheselli; n. il 2/3/1915 a Monte S. Pietro. Casalinga. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 2/3/44 alla Liberazione.

Bettelli Secondo, da Luigi ed Adele Pirazzini; n. il 23/7/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Maniscalco. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 10/11/43 al 14/4/45.

Betti Alfredo, n. nel 1898. Il 18/8/39, nell'osteria di Castello di Serravalle, fu arrestato per avere ostentato una cartolina con le immagini di Gramsci, Rosselli, Di Vagno e Matteotti. Ebbe l'ammonizione. [CA]

Betti Amilcare, «Micche», da Giovanni e Clelia Monti; n. il 13/9/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo. Il padre*, la madre* e la sorella Bianca* vennero uccisi nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 13/12/43 alla Liberazione.

Betti Angelo, da Fortunato e Maria Venturi; n. il 9/7/1890 a Casalecchio di Reno. Calzolaio. Iscritto al PSI. Il 17/1/32 fu arrestato per avere gridato in pubblico: «Viva il socialismo! Abbasso la schiavitù». Il 22/2 venne condannato a 2 mesi. Subì controlli sino al 14/6/1933, quando morì.[O]

Betti Annives, da Amedeo. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 alla Liberazione.

Betti Anselmo, da Francesco. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Betti Armando, da Luigi e Alessandra Sibani; n. il 20/4/1906 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Monte S. Pietro. Venne fucilato dai tedeschi il 5/8/1944 in località Luminasio (Marzabotto), insieme ad altri cinque partigiani: il fratello Francesco *, Arsenio Beghelli*, Camillo Calzolari*, Dionigio Neri* e Enrico Venturi*. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 al 5/8/44. [O]

Betti Bianca, da Giovanni* e Clelia Monti*; n. il 2/3/1929 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 4/10/1944 a Cà Beguzzi di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre e altre 18 persone. Il padre era stato ucciso il 29/9/1944. L'elenco è nella biografia di Amaroli Quirico*.

Betti Cesira, da Luigi e Alessandra Sibani; n. il 21/9/1911 a Savigno. Nel 1943 residente a Grizzana. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Augusto Ventura* e i figli Maria Rosa* e Ugo*. [O]

Betti Cleofe, da Emilio e Virginia Aldrovandi; n. il 21/12/1890 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Domestica. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Alfredo Barbari* e i figli Mario* e Rino*.

Betti Dante, da Antonio e Livia Cassanelli; n. il 7/1/1917 a Vergato. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 alla Liberazione.

Betti Dante, «Paciuga», da Enrico ed Elena Giordani; n. il 20/12/1926 a Sasso Marconi. Licenza elementare. Tornitore. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo ed operò a Marzabotto. Ferito ad un ginocchio. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Betti Dino, da Gaetano. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Betti Dino, da Riccardo e Ida Nanni; n. il 16/1/1926 a Savigno; ivi residente nel 1943. Maestro elementare. Militò nel btg Rovinetti della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Betti Domenico, da Antonio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano

Betti Domenico, da Gettulio e Maria Quercia; n. il 30/9/1913 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 10/10/44.

Betti Elvezio, da Torellio ed Emma Salvatori; n. il 21/9/1906 a Porretta Terme. Operaio. Iscritto al PSI. Emigrò in Francia con il padre* nel 1922. Nel 1930 - su segnalazione delle autorità consolari, perché svolgeva attività politica antifascista - fu emesso un ordine d'arresto nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. [O]

Betti Emilio, «Pippo», da Augusto e Livia Cassanelli; n. il 15/2/1923 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 alla Liberazione.

Betti Francesco, da Luigi e Alessandra Sibani; n. il 13/5/1915 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Marzabotto. Venne fucilato dai tedeschi il 5/8/1944 in località Luminasio (Marzabotto), insieme ad altri cinque partigiani: il fratello Armando*, Arsenio Beghelli*, Camillo Calzolari*, Dionigio Neri* ed Enrico Venturi*. Riconosciuto partigiano. [O]

Betti Francesco, da Oreste e Stella Comellini; n. il 10/3/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Colono. Riconosciuto benemerito.

Betti Gaetano, da Alfonso e Stefanina Tozzi; n. il 29/11/1925 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Monteveglio. Prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Genova in una brg GL. Riconosciuto partigiano dal 4/9/44 al 30/4/45.

Betti Giacomo, da Domenico e Ardea Conti; n. il 30/8/1885 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 al 15/10/44.

Betti Giancarlo, da Giovanni e Clelia Monti; n. il 30/8/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il padre *, la madre * e la sorella Bianca *, furono uccisi nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Betti Giancarlo, da Paolo. Riconosciuto partigiano nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi dal 10/9/43 al 20/10/44.

Betti Giovanni, da Antonio e Leonilde Teglia; n. il 3/6/1889 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 a Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. La moglie

Clelia Monti* e la figlia Bianca* furono uccise il 4/10/1944.

Betti Giovanni, da Giuseppe e Chiara Guerrini; n. il 21/5/1896 a Lizzano in Belvedere. Operaio. Iscritto al PCI. Emigrò in Francia per lavoro nel 1922. Nel 1930 nei suoi confronti fu emesso un ordine d'arresto, se fosse rimpatriato, perché accusato di svolgere attività antifascista.[O]

Betti Giovanni, «Giano», da Paolo Celso e Maria Achilli; n. il 7/1/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Monte Salvaro. Morì a Firenze il 12/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 25/3/44 al 12/12/44.

Betti Giuseppe, da Raffaele. Operaio. Iscritto al PSI. Nel dicembre 1920 fu eletto vice sindaco di Monte S. Pietro. L'11/9/21 gli fu teso un agguato da parte di 5 fascisti. Gli furono sparati contro numerosi colpi di rivoltella, tutti andati a vuoto.

Betti Giuseppe, «Ridò», da Roberto e Maria Domenica Guerra; n. il 25/8/1927 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Elettricista alla Cogne. Partecipò ad uno sciopero operaio nel 1943 svolgendo azioni di propaganda. Militò quale capo squadra nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, fu arrestato il 14/3/45 ed incarcerato nella Rocca di Imola. Torturato a lungo, l'11/4/45 fu trasferito con altri compagni nelle carceri di Budrio, in attesa della fucilazione. Venne invece liberato. Riconosciuto partigiano dal 20/1/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB5.

Betti Guerrino. Giornalista, addetto alla cronaca de «L'Avvenire d'Italia». Venne aggredito «dal fascista dissidente Maso Padovani, il quale, senza profferire parola, lo colpì al viso con un pugno, allontanandosi poi rapidamente», durante il percorso del corteo fascista dal Rappini alle carceri, svoltosi dopo l'assemblea del fascio bolognese il 29/12/24. [A]

Betti Guido, da Angelo. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 15/10/44.

Betti Laura, da Gaetano ed Ersilia Melega; n. il 23/10/1910 a Bologna. Nel 1943 residente a Vergato. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Betti Libertario, da Torellio ed Emma Salvatori, n. il 10/5/1913 a Vallorba (Svizzera). Operaio. Antifascista. Emigrò in Francia con il padre* nel 1922. Nel 1930 - su segnalazione delle autorità consolari, perché svolgeva attività politica antifascista - fu emesso un ordine d'arresto nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. [O]

Betti Luigi, da Francesco e Maria Ravanelli; n. il 24/4/1915 a Mordano; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare in fanteria dal maggio 40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'11/7/44 al 14/4/45.

Betti Luigi, da Giovanni e Clelia Monti; n. il 7/5/1920 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in marina dall'1/11/37 all'8/9/43 col grado di sergente maggiore. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo. Il padre*, la madre* e la sorella Bianca* furono uccisi nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 alla Liberazione.

Betti Maria, da Domenico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Betti Mario, «Josè», da Pio e Maria Alfonsina Bononcini; n. il 15/2/1925 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu internato in campo di concentramento in Germania dal

29/11/44 al 6/6/45. Riconosciuto partigiano dal 9/4/44 alla Liberazione.

Betti Mauro, da Gettulio e Maria Quercia; n. l'11/4/1919 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sul Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dal 19/1/44 all'1/11/44.

Betti Palma, da Vincenzo ed Enrica Moruzzi; n. il 18/3/1894 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta partigiana dal 15/9/43 alla Liberazione.

Betti Paolo, da Biagio e Genoveffa Brighetti; n. il 9/10/1894 a Jiuze de Fora (Brasile). Il padre calzolaio, aveva lasciato l'Italia dopo essere stato tra i fondatori della sezione socialista di Conselice (RA) e dopo aver partecipato allo sciopero agrario che sfociò nell'eccidio del 21/5/1890, con l'assassinio di una bracciante e di due mondine; la madre, operaia tessile, aveva diretto, in terra brasiliana, alcuni scioperi. Con i suoi 5 fratelli e i genitori, tornarono in Italia nel 1900 e si stabilì a Bologna. Frequentò la scuola d'arti e mestieri Aldini e Valeriani e vi si diplomò. Nel 1911 si iscrisse alla federazione giovanile socialista. Dipendente delle ferrovie dello stato in qualità di disegnatore, nel 1912 fu trasferito a Roma; qui restò per due anni, svolgendo un'intensa attività di propaganda e di proselitismo fra gli impiegati. Nel 1914, divenne componente dell'esecutivo della FGSI. Nei primi anni di guerra partecipò a manifestazioni contro gli interventisti attirando su di sé le prime «attenzioni» poliziesche e della direzione ferroviaria. Fu qualificato «intransigentemente antibellico e rivoluzionario». Nel 1918, poiché ritenuto pericoloso, fu inviato al 55° fanteria a Siena. Alla vigilia del 1° maggio, il 30/4/19, sposò la giovane socialista Lea Giaccaglia*. Partecipò all'organizzazione dello sciopero internazionale di protesta per l'azione delle potenze capitalistiche contro la Russia e l'Ungheria, che si svolse il 20 e il 21/7/19; partecipò all'azione dei ferrovieri, che boicottarono l'invio di armi agli eserciti schieratisi contro il potere sovietico. Passato poi nel PSI, fu attivo anche nella Camera confederale del lavoro e nel Sindacato ferrovieri italiani. Durante il forte sciopero ferroviario generale il 20-29/1/20, fece parte della commissione del SFI, che trattò la vertenza sindacale con il governo presieduto da Francesco Saverio Nitti. Aderì al PCI fin dal suo sorgere e fu tra gli animatori della costituzione della federazione di Bologna, che tenne il suo primo congresso il 20/3/21. I socialisti bolognesi avevano ospitato Irén Gál, la moglie di Béla Kun, quando, dopo la fine della Repubblica ungherese dei consigli, si esiliò in Bologna. Betti la soccorse quando dovette fuggire dietro le minacce dei fascisti. La Gál l'ha ricordato «sicuro di sé», che, accompagnando lei e il figlioletto partorito a Bologna verso l'Austria venne arrestato ad Udine e che, mentre i poliziotti lo portavano via, gridò: «Arrivederci! Portate i miei saluti a Béla Kun!». Era il 14/4/21. Bordighiano, venne eletto segretario della federazione comunista bolognese il 25/11/21; fu delegato al II congresso del PCI che si riunì a Roma dal 20 al 25/3/22. Il 22/6/22, per la sua attività comunista venne licenziato dalle ferrovie dello stato. Il 5/2/23, fu arrestato nel corso delle retate che colpirono i comunisti su scala nazionale e che portarono al primo processo dei comunisti italiani, celebrato nell'ottobre dello stesso anno. Negli atti del processo si legge che Betti, interrogato sulla sua attività rispose: «Nego di appartenere ad un'associazione sediziosa [...]. Sono membro della federazione provinciale bolognese e faccio parte del partito comunista fin dalla sua formazione. Sono altero di aver dato per esso, disinteressatamente, tutte le mie energie». Dopo il carcere riprese il suo posto di direzione nell'organizzazione dei comunisti bolognesi, impegno che divenne tanto più intenso nel corso della campagna elettorale per le elezioni politiche dell'aprile 1924. Quando Betti si recò al seggio elettorale, una squadraccia fascista lo aggredì a bastonate impedendogli di votare. Nel 1924 fece parte della delegazione italiana al V congresso dell'Internazionale comunista, che si svolse a Mosca (17/6/24-8/7/24); al rientro in Italia fu fermato al confine per espatrio clandestino e, tradotto a Bologna, tenuto agli arresti per 10 giorni. A Mosca abbandonò le concezioni bordighiane e abbracciò gli orientamenti gramsciani. Venne nuovamente arrestato nel 1925 per detenzione e diffusione di materiale di propaganda e deferito al tribunale per

«attentato alla sicurezza dello Stato»: solo un'amnistia concessa per l'Anno santo, impedì un'ulteriore condanna. Per sottrarre Betti al pericolo della vita, sempre più minacciata dai fascisti bolognesi, l'organizzazione comunista predispose un suo impiego in diverse località (a Genova e in altri scali), alla direzione dei lavoratori dei trasporti. A seguito dell'individuazione da parte della polizia si spostò a Milano, dove lavorò nel comitato sindacale nazionale del PCI. Durante il 1926, svolse le mansioni di segretario regionale del PCI in Lombardia. Accusato di organizzazione del PCI, il 29/11/26 venne condannato a 5 anni di confino. Latitante, non scontò la pena inflitta dalla Commissione provinciale in quanto successivamente venne condannato dal Tribunale speciale. Arrestato dalla polizia a Milano nel maggio 1927, venne bastonato e poi passato nelle mani della milizia fascista di Brescia. Dai fascisti fu rinchiuso in uno scantinato umido e freddo, due piani sotto terra, e sottoposto a torture; solo dopo 20 giorni venne portato in una torre della città. Betti stesso ha scritto: «A causa della luce fortissima della lampada, mi era impossibile anche il più breve sonno, gli interrogatori si fecero meno frequenti, ma in compenso più feroci e torturanti. Ero tenuto a pane e acqua e di notte venivo bastonato, preso a calci negli stinchi, mi schiacciavano le unghie, mi morsicavano e mi producevano bruciature». Dopo due mesi dall'arresto venne portato al carcere bresciano, dove restò 13 mesi. Con sentenza dell'1/5/28 fu deferito al Tribunale speciale e tradotto poi a Roma, venne processato assieme ad altri 21 antifascisti e il 3/7/28, reo di «ricostruzione, cospirazione e propaganda comunista», condannato a 12 anni di reclusione e 3 di sorveglianza. Mentre scontava la pena a Portolongone (LI), seppe della morte della figlia Luce, di 7 anni, avvenuta il 3/6/28 a Mosca, dove era stata ospitata essendo la mamma della piccola, Lea Giaccaglia, attivamente impegnata nell'attività clandestina del centro interno del PCI. L'8/6/34, dopo 7 anni di carcere, fu rimesso in libertà a seguito di un'amnistia. Ritornato a Bologna, riallacciò i contatti con i comunisti attivi. Conseguentemente al patto d'unità d'azione fra i comunisti ed i socialisti italiani, firmato a Parigi nell'agosto 1934, si dedicò al lavoro unitario nell'ambiente forense. Nel gennaio 1935 venne nuovamente arrestato per un breve periodo. La polizia, nel luglio 1935, segnalava che Betti era sospettato di ricostruire la trama organizzativa del PCI a Bologna. Precisamente a tale obiettivo mirò l'attività che Betti, con oculata cospirativa, condusse indefessamente per anni. Il 10/7/36, la moglie Lea, dopo aver sofferto il carcere e il confino fascista, morì. Il 9/9/39, sposò Laura Dozza *, sorella dell'amico e compagno Giuseppe Dozza*, attivamente impegnato nell'azione comunista all'estero. Durante la guerra, condusse un'ampia tessitura di contatti per la costruzione di organismi unitari antifascisti. Fu il rappresentante comunista nel comitato (chiamato impropriamente «quadripartito»), costituito sul finire del 1942 a Bologna, composto da rappresentanti comunisti, socialisti, azionisti, e con l'assenso verbale dell'ex deputato popolare Fulvio Milani *, che ebbe il nome di Comitato regionale per la pace e la libertà. Dell'attività di quest'ultimo comitato, esplicitasi particolarmente nella primavera del 1943, sul piano politico e militare, fu uno dei principali animatori. Il 28/7/43, caduto Mussolini, fu arrestato e denunciato al tribunale militare con l'accusa di aver distribuito volantini antimilitaristi; fu poi processato il 5 settembre successivo ed assolto. Dopo l'armistizio dell'8/9/43, partecipò, prima alla costituzione del CLN della regione Emilia Romagna e della provincia di Bologna e poi in essi fu il rappresentante del PCI. Nel contempo fu componente della segreteria della federazione bolognese del PCI. Assieme ad altri comunisti, promosse, col concorso dei socialisti, dei rappresentanti cattolici e anarco-sindacalisti un'attività che, fra il settembre e il novembre 1944, portò alla ricostituzione della Camera confederale del lavoro di Bologna, realizzata sulle basi unitarie del patto di Roma, firmato il 3/6/44 da Canevari, Grandi e Di Vittorio. Fece parte dell'esecutivo camerale che, tra il 10/11/44 e il 21/4/45, condusse l'agitazione contadina ed operaia clandestina contro i nazifascisti. Riconosciuto partigiano nel CUMER col grado di maggiore dall'1/10/43 al 21/4/45. Fece parte, designato dal PCI, del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dal Governo militare alleato (AMG).

Lettere dal carcere alla moglie Lea Giaccaglia* ed altre carte sono state pubblicate nel *Carteggio*

Paolo Betti e Lea Giaccaglia, in "Annali Istituto Gramsci Emilia-Romagna, 1/1997", Bologna, CLUEB, 1998, pp. 284. Testimonianza in RBl. [AR]

Betti Paolo, «Cicci», da Roberto e Maria Domenica Guerra; n. l'1/5/1924 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Ca' di Guzzo (Casalfiumanese) il 27/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 1/6/44 al 27/9/44.

Betti Sergio, da Roberto; n. il 28/12/1920. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 al 26/11/44.

Betti Teresa, da Giuseppe e Maria Farneti; n. il 17/9/1927 a Montese (MO); ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 29/10/44.

Betti Torello, da Raffaele e Maria Lolli; n. l'11/5/1885 a Porretta Terme. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1922 emigrò in Francia con la famiglia. Nel 1932 - su segnalazione delle autorità consolari, perché svolgeva attività politica antifascista - fu emesso un ordine d'arresto nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. [O]

Betti Vero, da Paolo e Lea Giaccaglia; n. il 5/12/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente presso la facoltà di medicina e chirurgia. Educato all'antifascismo dal padre * e dalla madre *, ancora bambino trascorse un periodo di tempo con quest'ultima, confinata, nell'isola di Ponza (LT). A 18 anni, essendosi rifiutato di indossare la camicia nera d'obbligo per gli studenti universitari, fu percosso dall'allora segretario del GUF bolognese. Dal marzo 1944 prese parte alla lotta di liberazione nel Veneto assumendo la carica di commissario politico di btg nella div Nannetti. Riconosciuto partigiano dal 21/3/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [B]

Betti Vincenzo, da Paolo Celso e Maria Achilli; n. il 4/9/1927 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 21/4/45.

Betti Vittorio, «Nando», da Angelo e Maria Giovannini; n. il 20/11/1922 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 18/1/42 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sul Monte Bastia. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 15/10/44.

Betti Vittorio, «Vecio», da Giuseppe e Chiara Guerrini; n. il 7/7/1903 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante e boscaiolo. Nel 1917 venne arrestato dalla polizia per aver scritto sui muri del suo paese parole inneggianti alla rivoluzione sovietica. All'avvento del fascismo fu perseguitato e, per sfuggire alla chiamata alle armi, espatriò in Francia clandestinamente. A Parigi fu arrestato per la sua partecipazione ad una manifestazione a favore della «Comune» e trattenuto in carcere per due giorni. Il 28/7/29, nel corso della preparazione di una manifestazione pacifista, fu di nuovo arrestato con altri 28 italiani e passato nelle mani della polizia belga, che lo rinchiuso a Nivelles e a Charleroi. Liberato cercò invano lavoro in Belgio. Rientrato clandestinamente in Francia, fu assunto come operaio per la costruzione del metrò di Parigi. Fra il 1931 e il 1935 per cinque volte passò il confine italo-francese a nuoto da Mentone a Ventimiglia (IM) per portare copie de «l'Unità». Nel corso di un viaggio in Italia fu arrestato, rinchiuso nella questura di Bologna e a lungo torturato e bastonato. Incarcerato a S. Giovanni in Monte il 17/12/35 fu condannato a 4 anni di confino a Ventotene (LT) e poi alle Tremiti (FG). Riebbe la libertà il 3/11/39. Fu in seguito rinvio a Lizzano in Belvedere e sottoposto all'ammonizione e alla sorveglianza speciale. Subito dopo l'8/9/43 prese parte all'organizzazione dei

primi gruppi armati della zona svolgendo in particolare funzioni di guida. Nella primavera del 1944 si unì alla brg Toni Matteotti Montagna e nell'autunno successivo si arruolò, col resto della brg, nella 5^a armata americana, mantenendo tuttavia una notevole autonomia operativa. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RBl [B]

Bettini Agostino, «Folgore», da Leonildo e Margherita Parma; n. il 25/12/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia di PS. Prestò servizio militare nel genio in Jugoslavia dal 16/3/40 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 4/7/44 alla Liberazione.

Bettini Alma, da Luigi. Militò nella 8^a brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Bettini Aristide, da Domenico ed Elisa Camozzi; n. il 22/5/1895 a Sasso Marconi. Meccanico. Iscritto al PRI. Nel 1921 si trasferì a Savona dove fu arrestato nel 1922 per avere offeso in pubblico il re. Il 15/2/33 nuovo arresto per insulti a Mussolini. Fu diffidato e liberato. [O]

Bettini Aristide, da Mariano e Virginia Rubini; n. il 19/4/1891 a Bologna. Meccanico. Antifascista. Il 15/10/30 venne arrestato perché nella sua abitazione, durante una perquisizione, era stato trovato un ritratto di Matteotti. Il 24/11 fu diffidato e liberato. Il 12/6/42 nella sua pratica venne annotato: «continua la vigilanza». [O]

Bettini Armando, da Silvio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Bettini Arturo, da Antonio e Agata Geminiani; n. l'11/9/1908 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio a Civitavecchia (Roma) dal 29/4/28 al 26/8/28. Riconosciuto benemerito.

Bettini Augusto, da Luigi e Caterina Borsari; n. il 18/1/1889 a Bazzano. Operaio. Iscritto al PCI. Fu classificato sovversivo nel 1923 quando emigrò in Francia. Rientrò in patria nel 1936 e il 29/8/39 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [O]

Bettini Bruna, «Bianca», da Aladino e Gemma Stracciari; n. il 13/11/1924 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Militò nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Fu inoltre membro dei Gruppi di difesa della donna al Sostegno (Bologna). Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

Bettini Bruno, da Mariano e Virginia Rubini; n. il 4/4/1886 a Bologna; ivi residente nel 1943. Membro dell'organizzazione comunista emiliana scoperta nell'ottobre 1927, accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 24/9/28 fu prosciolto per non luogo a procedere. Fu attivo anche durante la lotta di liberazione. Riconosciuto patriota.

Bettini Clotilde, da Giuseppe e Pasqua Orsini; n. il 3/6/1911 in Francia. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Casalinga. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 10/6/44 al 18/11/44.

Bettini Dino, da Vincenzo e Rosa Morisi; n. il 21/7/1928 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Il fratello Ernesto* che lo introdusse nell'organizzazione partigiana, cadde nella Resistenza. Il 3/3/45 fu arrestato insieme al padre e alla madre e trattenuto in carcere fino al 19/4/45. Collaborò con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito. Testimonianza in RB5.

Bettini Dino Vittorio, da Cassiano e Claudia Maceri; n. l'11/10/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Rastrellato ed internato in campo di concentramento in Germania si ammalò di tubercolosi. Morì il 13/6/1946 a Bologna.

Bettini Elena, da Pietro e Virginia Cervellati; n. il 24/9/1914 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia alla Manifattura tabacchi. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Rimase ferita nel corso di un bombardamento. Riconosciuta partigiana dal 5/1/44 alla Liberazione.

Bettini Enrico, «Lampo», da Pietro e Virginia Cervellati; n. il 13/5/1920 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare nella guardia alla frontiera in Jugoslavia fino all'8/9/43. Rientrato a Bologna, entrò in contatto con membri del PCI e partecipò, con Ornar Benini *, all'organizzazione di gruppi partigiani a Viadagola (Granarolo Emilia). Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nel novembre 1944 venne nominato vice comandante della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna dal 15/3/45 all'1/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3.

Bettini Ernesto, da Vincenzo e Rosa Morisi; n. il 21/9/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Operaio alla Minganti. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Fu arrestato e incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 15 al 21/4/45. Venne tratto dal carcere, assieme ad altri partigiani, colà rinchiusi, e trascinato fino a Cavezzo (MO) dove tutto il gruppo di patrioti fu massacrato sull'aia di un rustico contadino il giorno successivo. L'unico sopravvissuto dello sfortunato gruppo fu Amleto Azzani *. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR]

Bettini Fernando, da Gialdiffera Bettini; n. il 26/2/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato alle ferrovie dello stato. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 19/7/44 alla Liberazione.

Bettini Ferruccio, «Macario», da Pio ed Emma Matteucci; n. il 31/3/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio all'OARE. Prestò servizio militare in artiglieria dal 9/1 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando ed operò a Castello di Serravalle e a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 10/12/44.

Bettini Franco, da Aldo ed Elena Dondarini; n. il 2/8/1906 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Meccanico. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Bettini Gina, da Luigi e Maria Giulia Zanoli; n. il 16/10/1910 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Militò nel CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Bettini Giorgio, «Naso», da Gaetano e Maria Virgili; n. il 20/11/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in artiglieria in Unione Sovietica dal 24/6/42 al 6/2/43 col grado di caporale maggiore. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Bettini Giorgio, da Luigi e Adriana Ricciardelli; n. il 16/4/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 14/4/45.

Bettini Giovanni, «Topo», da Maria Bettini; n. il 28/5/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Carpentiere. Militò nel 1^o btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/8/44 alla Liberazione.

Bettini Giovanni, «Lupo», da Gaetano e Rosa Chiepparini; n. il 21/4/1922 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico nelle ferrovie dello stato. Prestò servizio militare nei carristi dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzioni di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Bettini Giovanni, da Silvio Raffaele e Giulia Zironi; n. il 14/3/1908 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Monte S. Pietro. Venne fucilato dai tedeschi a Lagune (Sasso Marconi) il 22/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 22/9/44.

Bettini Leone, da Pietro e Luigia Tonelli; n. il 3/7/1881 a Vergato. Venditore ambulante. Anarchico. Il 27/11/31 venne arrestato alla stazione ferroviaria di Bologna perché cantava Bandiera rossa e gridava «Viva l'anarchia!». Il 26/2/32 fu assegnato al confino per 5 anni. Nel 1937 venne liberato, ma ricoverato in un manicomio, dove restò 5 anni. L'8/11/42 fu dimesso dal manicomio, ma internato a Ventotene (LT), perché considerato «pericoloso nelle contingente belliche». Qui morì il 21/4/1943.[O]

Bettini Loredano, da Primo e Maria Accorsi; n. il 7/12/1922 a Budrio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Pavimentatore. Prestò servizio militare nel genio dall' 1/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Ferito gravemente in combattimento, morì il 2/6/1944 a Baricella. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 2/6/44.

Bettini Luigi, da Antonio e Agata Geminiani; n. il 21/4/1909 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 14/10/44 al 14/4/45.

Bettini Luigi, da Enrico e Luigia Landini; n. il 19/10/1904 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò col btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi a Galliera. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 alla Liberazione.

Bettini Marcello, da Pietro e Virginia Cervellati; n. il 10/6/1912 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Bettini Margherita, da Augusto e Desolina Maurizzi; n. il 22/12/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e nella brg Matteotti Città. Riconosciuta partigiana dall' 1/11/43 alla Liberazione.

Bettini Mario, da Dante e Teresa Marchesi; n. il 18/2/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal 25/10/44 alla Liberazione.

Bettini Mario, da Pietro e Virginia Cervellati; n. il 14/11/1903 a Castenaso. Operaio. Iscritto al PSI. Il 17/4/22 a Granarolo Emilia fu aggredito dai fascisti e ferito a colpi di pistola assieme ad Angelo Brighetti *. [O]

Bettini Medardo, da Cesare e Augusta Drusiani; n. il 22/5/1912 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei carristi a Vicenza. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò nel comune di residenza. Venne arrestato nella propria abitazione assieme al suocero Giovanni Barbieri* e al partigiano ricercato Quinto Pietrobuoni*, nella notte del 21/8/44, dopo che nei pressi era stato attaccato un gruppo di militari tedeschi. Accusato di aver dato rifugio ai partigiani venne fucilato

dalle brigate nere, col suocero e il Pietrobuoni, nella piazza di S. Agata Bolognese, il 26/8/1944, alle ore 9, alla presenza della popolazione. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 26/8/44. [AR]

Bettini Mercedes, da Giuseppe e Augusta Venturi; n. il 29/5/1912 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaia. Venne uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Roncadelli di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme al figlio Gaudenzio Acquaviva*.

Bettini Nino, da Alberto e Gaetana Corazza; n. il 25/2/1912 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio al Pirotecnico. Entrò a far parte della SAP costituitasi alla caduta del fascismo al Pirotecnico. Nel corso della lotta di liberazione partecipò a scioperi, azioni di sabotaggio, sottrazione di armi.

Bettini Norma, da Armando e Ida Galletti; n. il 26/10/1922 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel 2° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Fu incarcerata a Bologna nella caserma Magarotti nel febbraio 1945 a seguito di una delazione. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

Bettini Orlanda, da Pietro e Virginia Cervellati; n. il 5/9/1922 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Operaia. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Bettini Pietro, da Giovanni e Ardilia Nannetti; n. il 26/6/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Meccanico. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Bettini Remigio, da Alberto e Gaetana Corazza; n. il 2/10/1925 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Fotografo. Partecipò alla Resistenza in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 alla Liberazione.

Bettini Renato, «Imi», da Cesare e Rosa Manservigi; n. il 22/11/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Padova dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nel 4° btg Pinardi della la brg Irma Bandiera Garibaldi con funzioni di vice comandante di battaglione ed operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dal 30/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. Ha pubblicato: *Armi strappate al nemico*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.83-5.

Bettini Riniero, da Aldo e Teresa Conti; n. il 5/10/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Meccanico. Militò nell'imolese nelle file della brg SAP. Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 14/4/45.

Bettini Silvano, «Tito», da Primo e Maria Accorsi; n. il 15/11/1928 a Budrio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. 4ª elementare. Artigiano pavimentista. Fu attivo nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Bettini Ugo, da Enrico e Geltrude Ildebrandi; n. il 21/1/1912 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Elettricista al Pirotecnico. Prestò servizio militare nel genio a Vercelli dal marzo al dicembre 1933. Membro del gruppo comunista attivo al Pirotecnico, si impegnò in modo particolare nella propaganda e nel sabotaggio. Il 30/11/44 venne arrestato dal colonnello Serrantini e dal capitano Monti della GNR con altri compagni ed accusato di «costituzione e organizzazione di associazione a delinquere a carattere antinazionale e di trafugamento di armi». Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte fino al 15/1/45. Riconosciuto patriota dal 21/3/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3.

Bettini Valfrido, da Giuseppe. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 14/4/45.

Bettini Virgilio, da Gaetano e Teodolinda Pietrobuoni; n. il 15/4/1879 a Castelfranco Emilia (BO). 3^a elementare. Bracciante. Il 27/3/32 venne arrestato a S. Agata Bolognese, assieme a Cesare Barbieri * e Gaetano Bergamini *. I tre, mentre si trovavano in un'osteria affermarono: «La milizia costituisce una spesa inutile e viene pagata troppo». Ebbe la diffida. [CA]

Bettocchi Aldo, «Rabacchino», da Augusto e Dina Venturi; n. il 28/3/1926 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. 3^a elementare. Operaio. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nella brg Toni Matteotti Montagna. Ferito alle gambe. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Bettocchi Ettore, «Tom», da Giuseppe e Amelia Cesarini; n. il 17/5/1925 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 21/11/44.

Bettocchi Marino, da Enrico e Adelaide Corazza; n. il 5/5/1907 ad Ozzano Emilia. Nel 1932 venne arrestato e imputato di appartenenza al PCI e propaganda insieme ad altri 55 antifascisti. Con ordinanza n. 253 del 10/12/32 venne liberato in seguito all'amnistia del decennale fascista.

Bettocchi Virgilio, da Angelo. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 30/4/44 alla Liberazione.

Bettucchi Angiolina, da Luigi e Maria Santini Cioni; n. il 12/11/1896 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Coltivatrice diretta. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS assieme ad una settantina di persone — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidoso, insieme ad altre 61 persone, tra le quali il marito Alberto Palmonari*, i figli Federico*, Gina*, Santina* e i nipoti Anna* e Luigi Palmonari*, figli di Gina. Altre 2 persone erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Bettucchi Caterina, da Vincenzo e Stellina Venturi; n. il 30/9/1868 a Vergato; ivi residente nel 1943. Possidente agricolo. Il 13/12/1944 fu catturata dai tedeschi in località Boschi (Vergato), con altre 10 persone, mentre, molto presumibilmente, stava attraversando la linea del fronte per raggiungere la zona dell'Alto Reno, già liberata dagli alleati. Venne fucilata con gli altri, tra i quali il figlio Antonio Mattioli*. [CI-O]

Bettucchi Luigi, da Virgilio e Matilde Managlia; n. il 30/7/1926 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Granaglione. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 1° btg della 7^a brg Modena della div Armando ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/11/44.

Bettucchi Luigi Arturo, da Gaetano e Caterina Bernardi; n. il 22/3/1883 a Porretta Terme. Scalpellino. Anarchico. Per la sua attività politica venne segnalato nel 1909. Nel 1941 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Bettucchi Umberto, da Attilio e Nina Vedovini; n. il 30/10/1926 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Granaglione. Meccanico. Il 3/11/1943 fu ucciso dai tedeschi a Verbania (NO).

Bettuzzi Valentino, da Raffaele e Zelinda Venturi; n. il 23/2/1922 a Torretta Terme. Militò in una

brg Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Bevilacqua Alberto, da Cesare e Anna Corsini; n. il 13/10/1878 a Gaggio Montano. Ferroviere. Antifascista. Il 25/6/31, mentre si trovava in servizio a Parma, fu denunciato per essersi espresso pubblicamente contro il regime fascista e sospeso dalle FS. L'1/7/32 venne esonerato dal servizio. Il 17/3/35 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Bevilacqua Alma, "Anna", da Gaetano; n. il 13/6/1910 a Galliera. Nel 1943 residente a Cortina d'Ampezzo (BL). Laureata in chimica. Scrittrice. Prese parte alla lotta di liberazione nell'Alto Bellunese e militò nella brg Calvi della div Nannetti Garibaldi. Riconosciuta partigiana. Con il nome di Giovanna Zangrandi ha pubblicato *I giorni veri*, Mondadori, Milano, 1963 (ristampato a Bologna nel 1998); *Racconti partigiani e no*, Tarantola, Belluno, 1981.

Bevilacqua Arturo, da Romano e Adele Demaria; n. il 3/12/1905 a Molinella. Operaio ceramista. Iscritto al PSI. La sua famiglia fu costretta dai fascisti a lasciare Molinella nel 1925, perché rimasta fedele agli ideali socialisti. A Torino, dove era emigrato, lavorò come ceramista, unitamente ai numerosi fratelli. Militò in una brg Matteotti, in Piemonte, della quale divenne comandante. Il fratello Quinto * cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano. [O]

Bevilacqua Costante, da Romano e Adele De Maria; n. il 16/5/1901 a Molinella. Manovale. Iscritto al PSI. Dal 1920 sino al 1925 fece parte del gruppo delle "guardie rosse" che si oppose al fascismo. In quell'anno fu costretto dai fascisti a lasciare Molinella con la famiglia. Si trasferì a Torino. Il 10/7/41 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». [O]

Bevilacqua Francesco, da Domenico. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Bevilacqua Maria, da Vito ed Ernesta Serenari; n. il 17/10/1924 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti in località S. Martino il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme alla madre *.

Bevilacqua Maria Antonia, da Cataldo e Angela Mennuti; n. il 15/6/1917 a Corato (BA). Casalinga. Militò nel CUMER. Riconosciuta partigiana dall'ottobre 1943 alla Liberazione.

Bevilacqua Nello, da Emma Bevilacqua; n. il 12/5/1939 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Bevilacqua Quinto, da Romano e Adele Demaria; n. il 25/4/1916 a Molinella. Nel 1943 residente a Torino. Operaio mosaicista. Iscritto al PSI. Era nato in una famiglia di braccianti socialisti: braccianti i genitori e braccianti i sei figli. Per essere rimasta fedele agli ideali socialisti, la famiglia Bevilacqua — come tante altre famiglie socialiste molinellesi — fu costretta dai fascisti a lasciare la casa a Marmorta (Molinella). Romano Bevilacqua emigrò a Torino con parte della famiglia e nel 1931 fu raggiunto dal figlio Quinto, restato a Molinella presso alcuni parenti. Anche nella nuova città, i Bevilacqua restarono fedeli agli ideali socialisti, mantennero strettissimi rapporti con Molinella e si fecero spesso iniziatori di raccolte di danaro per i perseguitati politici. Nel 1940 fu richiamato alle armi e nel 1942 sposò Marcella Calzolari, figlia di Alfredo Calzolari *, uno dei dirigenti del PSI di Molinella, comandante della brg Matteotti Pianura caduto in combattimento contro i tedeschi. Dopo l'8/9/43 divenne dirigente della Federazione socialista torinese e fu incaricato di curare il lavoro politico nelle fabbriche. Ai primi di marzo 1944 fu nominato segretario della federazione. Arrestato dai fascisti il 28/3/44 — per la delazione di una spia — fu processato il 3/4/44 assieme ai membri del Comando militare regionale piemontese e fucilato il 5/4/1944 al poligono di tiro di Torino. Alla sua memoria è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare.

Durante la Resistenza il suo nome è stato dato a un btg della 5a brg Bonvicini, la Matteotti Pianura che operava a Molinella. Dopo la Liberazione una strada di Torino è stata intitolata al suo nome. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Fervente e vecchio antifascista, fu tra i primi a portare la sua valida opera nell'organizzazione e nel potenziamento dei primi nuclei di resistenza che con scarsi mezzi, ma con immensa fede si contrapposero all'invasore tedesco. Ricercato dalla polizia nazi-fascista, si prodigò sempre instancabile ed ardito, per organizzare la resistenza armata nelle fabbriche e nei quartieri. Arrestato in seguito a delazione, con i membri del comitato militare Piemontese del quale faceva parte, seppe tenere di fronte agli aguzzini contegno nobile e fiero, ricusando sdegnosamente l'offerta della libertà in cambio della sua collaborazione. Condannato e conscio della santità della causa per la quale affrontava la morte, mantenne sempre fiero e sprezzante comportamento. Poche ore prima di morire, nell'ultima lettera ai genitori, scusandosi per il dolore loro arrecato, con parole sublimi esprimeva ancora una volta la certezza della vittoria dei suoi ideali. Impavido, al grido di "Viva l'Italia libera" affrontava il plotone d'esecuzione, coronando con una degna morte l'eroica sua esistenza». Torino, 8 settembre 1943-5 aprile 1944. [O]

Bevini Dario, da Remigio e Giuseppina Vallini; n. il 9/1/1891 a Modena. Fonditore. Iscritto al PSI dal 1909, fu prima attivista e, in seguito, dirigente della lega metallurgici di Modena. Trasferitosi a Bologna nel 1926, lavorò alla SABIEM, restando attivamente fedele alla sua idea politica. Prese parte alla Resistenza, dirigendo l'attività politico-militare e sindacale all'interno della sua fabbrica. Dirigente dei metalmeccanici nella CCdL unitaria, continuò dopo la Liberazione il lavoro sindacale. [A]

Biacchessi Gino, da Emilio e Gelsomina Macchelli; n. il 27/4/1914 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Esercente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Biacchi Aldo, da Evaristo; n. il 17/3/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Autista. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal maggio 1944 alla Liberazione.

Biagi Ada, da Giuseppe e Gilda Accumi; n. il 9/10/1918 a S.Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 12/1/44 al 19/11/44.

Biagi Adelmo, «Filippo», da Enrico e Anna Francesconi; n. il 20/12/1913 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Portalettere. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/9/39 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi a Monteveglio. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Biagi Arcangelo, da Innocente. Riconosciuto partigiano nella 66^a brg Jacchia Garibaldi.

Biagi Armando, da Raffaele e Orsolina Marcacci; n. il 16/11/1911 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castenaso. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Biagi Arpineto, da Tranquillo e Annunziata Santarelli; n. l'8/6/1928 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Biagi Cassano. Venne ferito a coltellate in un locale pubblico a Fontanelice il 9/11/21, dai fascisti locali che, nello stesso giorno, avevano costituito la sezione del fascio. Nella stessa occasione furono feriti Domenico Bubani * (che a seguito delle ferite morì il giorno successivo), il fratello Luigi * e Ilario Berti *. [AR]

Biagi Cesarino, da Gaetano e Caterina Forte; n. il 3/1/1920 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Autista. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Biagi Dino, da Delindo; n. l'1/11/1911 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano del 7/10/44 alla Liberazione.

Biagi Domenico, da Isidoro. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 4/9/44 alla Liberazione.

Biagi Edera, da Guerrina Biagi; n. il 13/2/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Biagi Eleonora, da Gildo e Igea Sacchetti; n. il 27/12/1914 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Malalbergo. 3^a elementare. Casalinga. Fu attiva nel btg Gotti della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a Malalbergo e a Bologna. Riconosciuta patriota dal 6/6/44 alla Liberazione.

Biagi Enzo, da Luigi e Teresa Falconi; n. il 25/5/1925 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Biagi Enzo Marco, da Dario e Bice Biagi; n. il 9/8/1920 a Pianaccio (Lizzano in Belvedere). Trasferitosi nel 1929 a Bologna, frequentò per alcuni anni, distaccandosene poi, i gruppi giovanili di Azione cattolica della zona di S. Isaia, ove poté cogliere i primi segni di esplicito dissenso al regime fascista. Particolarmente attento ai fatti della vita quotidiana, confrontati e, in certo modo, contrapposti alle manifestazioni ufficiali del regime fascista; dotato di sottile ironia, intraprese, non ancora ventenne, la carriera giornalistica. Dopo un breve periodo come collaboratore de «L'Avvenire d'Italia», passò alla cronaca de «il Resto del Carlino». Fu anche redattore della rubrica di costume Rosa dei venti — nella quale scrisse alcune note anticonformistiche — e critico cinematografico de «L'Assalto», il settimanale del PNF di Bologna. Nella primavera 1944, per non rispondere alla chiamata alle armi della RSI, decise di lasciare il «Carlino», completamente asservito in quei mesi ai tedeschi e ai fascisti repubblicani, e di «andare in montagna», unendosi alla brg GL Montagna, che operò nel 1944 nella zona compresa tra Monte Belvedere, il Corno alle Scale e il Monte Cimone, nell'Appennino tosco-emiliano, e, nel 1945, nella zona di Grizzana. Ebbe, tra l'altro, l'incarico di redigere il periodico «Patrioti», organo della 1^a brg GL. Ne uscirono tre numeri pubblicati a Porretta Terme «in territorio già controllato dalle forze alleate», il 22/12/44, il 15/2/45 e nell'aprile 1945. Nei suoi articoli sottolineò la portata soprattutto morale della Resistenza, a fondamento della quale pose i valori di giustizia, dignità, libertà, solidarietà tra «tutti gli italiani tornati finalmente fratelli». Sostenne la «responsabilità della monarchia», «il diritto [del popolo italiano] di scegliersi il governo che più gli aggrada», la necessità senza alcun compromesso di un'«epurazione, che deve essere integrale, a cominciare dagli alti gradi dove si nascondono ancora individui e propositi lontani dagli interessi della massa». Non mancò, tuttavia, di avvertire, con rapide note di cronaca e di colore insieme, come fosse poi difficile da sostenersi, passata la guerra, la «ribellione contro un mondo, contro uomini, contro idee umanamente o storicamente condannate [...] per avere una certezza, una fede». «Idealista, senza illusioni», fece prevalere la comprensione umana, nella quale al «tanto schifo» non poteva essere disgiunta «anche tanta pena». Testimonianza in RB 2. Ha pubblicato il romanzo autobiografico *Disonora il padre*, Milano, 1975 (II ed. 1979). [A]

Biagi Ettore, da Primo e Maura Merighi; n. il 4/4/1899 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Fornaciaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Bologna dove fu incarcerato dal 24/4/44 al 29/5/44. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Biagi Fernanda, da Giovanni Leonida e Maria Gherardi; n. il 10/10/1925 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Operaia. Morì a Firenze il 16/10/1944 in seguito alle ferite riportate a Gaggio Montano dove, alcuni giorni prima, era stata colpita dalle schegge di una granata. Riconosciuta partigiana nella brg GL Montagna dal 14/4/44 al 16/10/44.

Biagi Francesco, da Marco. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Biagi Franco, da Francesco. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Biagi Gaspare, da David; n. il 23/10/1926. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 28/8/44 alla Liberazione.

Biagi Giovanni Leonida, n. nel 1885. Bracciante. Fu arrestato il 16/9/39 a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere) per avere esclamato in luogo pubblico: «Si stava meglio una volta quando si poteva fare come si voleva». Ebbe la condanna a 30 giorni di arresto e la diffida. [CA]

Biagi Giuseppina, da Ferdinando ed Emilia Zanelli; n. il 15/7/1915 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiere. Riconosciuta benemerita.

Biagi Guerrina, da Lodovico e Rosa Rossi; n. il 25/8/1904 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Biagi Idima, «Vecchia», da Cesare e Maria Giovannini; n. il 16/1/1911 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colona. Militò a Sesto Imolese (Imola) nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione.

Biagi Liberato, «Liberò», da Remo e Margherita Vitali; n. il 29/12/1924 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Molinella. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti con il grado di commissario politico. Riconosciuto partigiano dal febbraio 1944 alla Liberazione.

Biagi Lino, da Antonio e Rosa Gherardi; n. il 18/10/1921 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia forestale. Prestò servizio militare nel genio dal 9/1/41 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando ed operò a Lizzano in Belvedere. Ferito alla gamba destra. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 20/11/44.

Biagi Lino, «Pesce», da Olindo e Gelsomina Palmonari; n. il 26/3/1911 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Minatore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando ed operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 25/7/44 al 12/1/45.

Biagi Lorenzo, da Francesco e Domenica Amaducci; n. il 4/4/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei Balcani in fanteria dal 10/3/41 all'8/9/43. Militò nel dist Imola della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'6/6/44 al 14/4/45.

Biagi Luciano, da Tersillo e Zaira Bedetti; n. il 9/11/1924 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nella guardia alla frontiera dal 18/8/43 al 5/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò nella valle del Santerno. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 15/10/44.

Biagi Luigi. Venne ferito a coltellate in un locale pubblico a Fontanelice il 9/11/21, dai fascisti locali, che, nello stesso giorno, avevano costituito la sezione del fascio. Nella stessa occasione

furono feriti Domenico Bubani * (che a seguito delle ferite morì il giorno successivo), il fratello Cassano * e Ilario Berti *. [AR]

Biagi Luigi, da Giovanni. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Biagi Nello, «Battagliero», da Giuseppe e Maria Raimondi; n. l'8/8/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Varese dal 19/8/43 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Biagi Nello, da Paolo e Maria Gentilini; n. l'8/5/1925 a Castel del Rio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Settimio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal giugno 1944 alla Liberazione.

Biagi Orlando, da Nildo e Rosa Amaducci; n. il 24/10/1921 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Prestò servizio militare in fanteria dal marzo 1941 all'8/8/43. Militò nel 4° btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 27/5/44 al 14/4/45.

Biagi Ottavio, da Cesare e Maria Giovannini; n. il 6/7/1920 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Biagi Pasqua, da Paolo e Maria Gentilini; n. il 15/3/1921 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Casalinga. Militò a Imola nel btg Montano della brg SAP Imola. Il fratello Settimio* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 10/9/44 al 14/4/45.

Biagi Pasquale, da Giovanni e Irene Taglioli; n. il 26/3/1893 a Lizzano in Belvedere. Meccanico. Iscritto al PSI. Emigrato nel 1926 in Belgio per lavoro, nel 1929 venne denunciato dalle autorità consolari, per la sua attività politica. Rientrato in Italia nel 1936, fu arrestato e rilasciato dopo breve detenzione. Subì controlli sino al 17/11/1939, quando morì. [O]

Biagi Pierino, da Armando e Bernardina Crudeli; n. il 21/8/1920 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Prestò servizio militare dal 12/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Biagi Radames, da Luigi e Luisa Cenni; n. l'8/9/1924 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Militò nel 2° btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

Biagi Renzo, da Gaetano e Caterina Forte; n. l'8/7/1917 a Palmanova (UD). Nel 1943 residente a Bologna. Meccanico. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Biagi Riccardo, da Giuseppe ed Ernestina Fondaroli; n. il 20/4/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando ed operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Biagi Rino, da Nildo. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Caduto. Riconosciuto partigiano.

Biagi Romeo, da Alfredo e Argia Tomba; n. il 6/3/1892 a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1912. In seguito venne controllato

sino al 1942. [O]

Biagi Settimio, da Paolo e Maria Gentilini; n. l'1/2/1920 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Militò nel btg Ruscello della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Cadde il 2/2/1945 a Borgo Tossignano. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 2/2/45.

Biagi Silvio, da Luigi e Teresa Falconi; n. il 15/2/1929 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 1° btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/10/44 al 14/4/45.

Biagini Agostina, da Raffaele e Artemisia Fiorini; n. l'11/2/1913 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Bazzano. Riconosciuta partigiana dal 10/10/44 alla Liberazione.

Biagini Alfea, «Clara», da Velia Biagini; n. il 15/11/1922 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia. Militò nei btg Sozzi e Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Bazzano. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 alla Liberazione.

Biagini Angiolino, da Alfredo e Luigia Galli; n. l'8/10/1911 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Catturato ad Anzola Emilia, fu internato in campo di concentramento a Mauthausen (Austria) e successivamente a Gusen (Austria) dove morì il 22/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 22/4/45.

Biagini Bruno, da Giuseppe e Maria Clara Antonioli n. il 2/5/1919 a Rimini. Nel 1943 residente a Bologna. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal dicembre 1944 alla Liberazione.

Biagini Dafno, da Enrico; n. il 17/6/1922 a Spilamberto (MO). Nel 1943 residente a Crespellano. Colono. Prese parte alla Resistenza in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 7/5/45.

Biagini Elsa, da Emilio e Virginia Mastellini; n. il 3/8/1906 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Riconosciuta benemerita.

Biagini Ernesto, «Paolo», da Maria Biagini; n. il 24/12/1921 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare a Milano in sanità dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 alla Liberazione.

Biagini Flauver, da Vincenzo e Annunziata Degli Esposti; n. il 26/2/1925 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/9/44 alla Liberazione.

Biagini Giancarlo, «Fulmine», da Raffaele e Artemisia Fiorini; n. il 7/6/1923 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fachino. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 alla Liberazione.

Biagini Giovanni, da Enrico ed Emilia Bonfiglioli; n. l'8/3/1918 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 alla Liberazione.

Biagini Giuseppe, da Vincenzo e Amelia Legnani; n. il 15/6/1924 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/9/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

Biagini Gorizio, da Raffaele e Artemisia Fiorini; n. il 30/12/1915 a Bazzano; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Facchino. Prestò servizio militare a Firenze nei paracadutisti dal 1941 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò, con funzioni di vice comandante di battaglione, a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Biagini Guerrino, da Enrico e Alessandrina Venturi; n. il 5/9/1914 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Riconosciuto benemerito.

Biagini Ivano, da Gino; n. il 20/7/1920 a Lucca. Nel 1943 residente a Bologna. Riconosciuto benemerito.

Biagini Lodovico, da Cesare. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Biagini Pietro, da Antonio; n. il 27/6/1898 a Bazzano. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1930 gli fu negato il passaporto per i «cattivi precedenti politici». Subì controlli sino al 23/7/1941, quando morì. [O]

Biagini Primo, da Silvio ed Ermilla Ciabatti; n. il 10/10/1891 a Montale (PT). Nel 1943 residente a Bologna. Colono. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Catturato, fu internato in campo di concentramento a Fossoli (Carpi-MO), dove venne fucilato il 12/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 al 12/7/44.

Biagini Roberto, da Bartolomeo e Adelina Pedretti; n. il 25/4/1906 a Casalecchio di Reno. Meccanico. Iscritto al PCI. Il 12/11/30 venne arrestato, unitamente ad altri 116 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Il 30/6/31 fu prosciolto in istruttoria e il 4/9 liberato, ammonito e classificato di "3^a categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Trasferitosi nel 1941 a Milano, il 18/11/41 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Biagini Romano, «Noè», da Giuseppe a Zaira Baccolini; n. il 3/12/1926 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carrozziere. Militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Biagini Tina, da Raffaele; n. l'11/2/1913. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Biagini Umberto, da Antonio; n. il 14/10/1894 a Bazzano. Analfabeta. Carrettiere. Iscritto al PCI. Il 28/4/27 fu arrestato, schedato e assegnato al confino per un anno. Andò ad Ustica (PA) e rimesso in libertà il 28/4/28. Il 26/12/29 fu arrestato, perché accusato di diffusione di volantini, e rimesso in libertà, senza processo, il 22/1/30. Il 6/3/30 subì un nuovo arresto e fu deferito al Tribunale speciale, con altri 9 antifascisti, per «associazione sovversiva». Prosciolto in istruttoria il 27/4/30, non fu liberato, ma assegnato al confino per 5 anni. Andò prima a Lipari (ME) e poi a Ventotene (LT). Tornò in libertà il 5/6/33. Il 5/7/42 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Biagini Umberto, «Berto», da Pietro e Pia Casagrandi; n. il 24/8/1921 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Membro del Fronte della gioventù, militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Biagini Venuto, da Flaminio e Clotilde Belletti; n. il 20/5/1910 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria dal 16/8/43 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto

partigiano dal 27/9/43 alla Liberazione.

Biagini Vincenzo, da Enea. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/3/44 alla Liberazione.

Biagini Walter, da Giuseppe e Maria Clara Antonioli; n. il 16/5/1927 a Rimini. Nel 1943 residente a Bologna. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal novembre 1944 alla Liberazione.

Biagini Walter, da Luigi e Maria Mazzanti; n. il 25/12/1924 a Monterenzio. 4^a elementare. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi ed operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Biagioli Angelo, da Giuseppe e Pia Guglielmi; n. il 2/10/1912 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 alla Liberazione.

Biagioli Giuliana, da Orazio. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Biagioli Luigi, «Carabiniere», da Giuseppe e Maria Bernardi; n. l'8/2/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carabinieri dal 1941 al 1943. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 27/6/44 alla Liberazione.

Biagioli Ultimino, da Giuseppe e Pia Guglielmi; n. il 16/1/1923 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Biagioli Vincenzo, da Giuseppe e Pia Guglielmi; n. il 12/3/1906 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

Biagiotti Ilde, da Augusto e Catterina Comellini; n. il 16/8/1925 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuta patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Bianchi Aldo, da Cesare e Adele Cavalieri; n. il 23/3/1904 a Pianoro. Muratore. Venne arrestato a Bologna nel 1921 perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Rinvio a giudizio il 28/12/21, assieme ad altri 29 Arditi del popolo, il 21/7/22 subì una condanna a 5 mesi di reclusione. [O]

Bianchi Amelio, «Tom», da Aristide ed Elisa Montanari; n. il 20/1/1920 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Pastaio. Fu attivo a Bologna nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Bianchi Amilcare, «Giusto», da Ferdinando ed Elena Bergamini; n. il 18/9/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Bianchi Angelo, da Giuseppe; n. il 27/8/1918 a S. Agata Bolognese. Fu attivo nella brg Tabacchi ed operò a Castelfranco Emilia (MO). Riconosciuto patriota.

Bianchi Antonio, da Pietro e Giuseppina Cocchi; n. il 10/1/1865 a Bologna. Impiegato. Iscritto al PSI. Dopo l'avvento del fascismo venne segnalato per la sua attività politica. Nel 1933 fu radiato

dall'elenco dei sovversivi, anche se i controlli proseguirono sino al 26/3/1943, quando morì.[O]

Bianchi Antonio, da Remigio e Giuseppa Scazzeri; n. il 3/2/1882 a Molinella. Calzolaio. Anarchico. Venne segnalato nel 1913. Subì controlli sino al 1931, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi

Bianchi Antonio, «Tonio», da Virgilio e Concetta Fabroni; n. il 28/3/1921 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a Pianoro. Falegname. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò a Firenzuola (FI). Cadde a Bologna il 19/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 22/6/44 al 19/3/45.

Bianchi Augusto, da Enrico e Virginia Giacometti; n. il 29/1/1917 a Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. Studente in medicina. Responsabile della cellula universitaria comunista, subito dopo l'8/9/43 si impegnò nel recupero di armi e munizioni. Fu inoltre incaricato, nell'autunno 1943, di recarsi a Cattolica (FO) per prendere contatto con un ufficiale inglese al fine di stabilire rapporti con gli alleati. Nel dicembre successivo partecipò alla formazione di un primo gruppo partigiano attivo a Zocca (MO). Entrò poi a far parte del nucleo combattente che costituì le div Nannetti e Belluno, attive nel Veneto. Dal febbraio all'aprile 1944 operò a Bologna nell'organizzazione della Resistenza cittadina. Di nuovo in Veneto dall'aprile 1944, fu nominato membro del comando della brg Nannetti con funzioni di collegamento col CLN. Alla fine dell'anno passò al Comando triveneto di Padova. A seguito degli arresti del gruppo dirigente della Resistenza veneta fu costretto a continuare la propria attività a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [B]

Bianchi Carlo, «Luccu», da Alfredo e Adele Tagliavini; n. il 24/11/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Militò nella div Bevilacqua ed operò a Savona. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/4/45.

Bianchi Cesare, da Gaetano e Francesca Baccilieri; n. il 10/8/1928 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Studente istituto tecnico. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi e la 9^a brg S. Justa. Ha operato nelle zone di Casteldebole (Bologna), Zola Predosa e Monte S. Pietro. Riconosciuto benemerito dal dicembre 1943 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. Ha pubblicato: *Il Reno brontola. Molte voci, una memoria, testimonianze di lotte partigiane*, Bologna, Re Enzo, 2002, pp. 223.

Bianchi Chiarissimo, da Rinaldo e Valentina Merighi; n. l'11/1/1856 a Molinella. Analfabeta. Bracciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale subì numerosi arresti e venne schedato nel 1899. Nell'ottobre 1926 fu bandito dai fascisti per cui dovette lasciare Molinella con la famiglia e trasferirsi a Bologna. Nel 1930 - a causa dell'età - venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Subì controlli sino al 4/3/1936, quando morì. [O]

Bianchi Corrado, da Luigi e Maria Monetti; n. il 25/4/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare nella guardia di finanza nei Balcani dal 1940 al 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Ferito. Catturato, fu internato a Peschiera (VR) dal 6/10/44 al 25/4/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Bianchi Edmo, «Bebo», da Federico e Luigia Bottonelli; n. il 18/4/1920 a Molinella; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Cadde a Monte Sole il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 29/9/44.

Bianchi Emore, da Gaetano e Maria Sensi; n. il 6/5/1924 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 alla Liberazione.

Bianchi Ermete, da Gaetano e Maria Sensi; n. il 28/8/1928 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Fabbro. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal dicembre 1944 alla Liberazione.

Bianchi Ernesto, da Cesare e Maria Marani; n. il 3/2/1893 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Muratore. Fu attivo a Casalecchio di Reno nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Bianchi Ettore, da Gaetano e Maria Sensi; n. il 5/7/1926 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'8/9/44 alla Liberazione.

Bianchi Gaetano, da Cesare e Maria Marani; n. il 9/3/1900 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PSI dal 1916. Attivista sindacale e di partito, alla chiamata del servizio di leva fu incluso nelle "compagnie di disciplina". Fu più volte bastonato dai fascisti e l'1/11/27 arrestato alla Certosa di Bologna, per avere deposto un fiore rosso sulla tomba di Libero Zanardi*. Venne scarcerato senza processo, dopo avere scontato numerosi mesi di carcere. In seguito a questo arresto fu licenziato dall'Istituto ortopedico Rizzoli, ma riassunto qualche tempo dopo. Durante la guerra civile spagnola promosse sottoscrizioni per il Soccorso rosso. [O]

Bianchi Giancarlo, da Enrico e Clara Bonazzi; n. il 20/1/1931 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Diavolo della 1^a div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dal 30/11/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione: «Entrato appena dodicenne nella lotta della resistenza e divenuto l'iniziatore e il fulcro motore dei nuclei giovanissimi della zona, prendeva parte prima come staffetta poi come diretto sabotatore a numerose e rischiose azioni, tenendo fede alla causa della libertà e dando commovente esempio di sprezzo del pericolo e amor di Patria». Emilia-Romagna, *3 ottobre 1943-22 aprile 1945*.

Bianchi Gino, da Adolfo e Adele Degli Esposti; n. il 21/6/1906 a Bologna. Industriale. Iscritto al PSI. Emigrato in Francia nel 1930, nel 1931 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. [O]

Bianchi Giovanni Battista, da Angelo e Fanny Tarozzi; n. il 14/9/1905 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. 3^a elementare. Colono. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Bianchi Giuseppe, «Parassa», da Oreste e Adele Negri; n. il 19/7/1905 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 9/1/44 alla Liberazione.

Bianchi Giuseppe, da Ulderico e Calista Bavolenti; n. il 18/9/1923 ad Ancona. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in marina in Jugoslavia dal 2/12/42 all'8/9/43 quando fu internato in campo di concentramento. Qui rimase fino al 15/12/43. Prese parte alla lotta di liberazione jugoslava. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/7/44.

Bianchi Ilde, da Fausto e Dorina Pancaldi; n. il 12/5/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale con funzioni di staffetta. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Bianchi Ireneo, da Viterbo e Nazzarena Magnani; n. il 27/6/1923 a Lama Mocogno (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Prese parte alla lotta di liberazione all'estero. Riconosciuto

partigiano.

Bianchi Lenina, da Umberto e Adalgisa Merighi; n. il 7/12/1919 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mondina. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna. Fu incarcerata a Portomaggiore (FE) dall'1/3/45 al 25/4/45. Subì torture. Riconosciuta partigiana dal 23/10/43 alla Liberazione.

Bianchi Luciano, da Federico e Luigia Bottonelli; n. il 21/12/1913 a Molinella. Nel 1943 residente a Minerbio. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Bianchi Maria, da Albino e Tersilla Rizzoli, n. il 23/3/1910 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Venne arrestata a Molinella alla fine del marzo 1942 mentre, conversando con Nerina Lazzari*, auspicava l'arrivo dei russi che «avendo molto frumento, avrebbero eliminato la fame esistente in Italia». Fu condannata a 10 giorni di carcere e diffidata. [CA]

Bianchi Osvaldo, «Ricò», da Francesco e Alda Righi; n. il 5/5/1920 a Verona. Nel 1943 residente a Rimini (FO). Studente all'accademia di belle arti. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, cadde in combattimento contro i tedeschi a Purocielo (Brisighella - RA) il 12/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 al 12/10/44.

Bianchi Otello, «Joe», da Giovanni e Giulia Gobbi; n. il 3/7/1922 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/2/40 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Bianchi Ottavio, «Gustavo», da Ivo ed Elvira Musiani; n. il 20/12/1920 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in Sicilia in aeronautica dal 1940 al 1943. Militò nel 4^o btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'11/3/44 alla Liberazione.

Bianchi Paolo. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'11/7/44 alla Liberazione.

Bianchi Paolo, «Paulen», da Luigi e Margherita Nicoletti; n. il 18/9/1925 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Commerciante. Militò presso il comando della 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito ad un polmone a Borgo Tossignano. Riconosciuto partigiano dal 17/5/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5.

Bianchi Pier Luigi, «Il tenente», da Augusto e Maria Luisa Lodi; n. il 31/7/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Disegnatore. Prestò servizio militare in fanteria col grado di sottotenente. Prese parte alla lotta di liberazione nel Veneto e fu incarcerato a Padova dal 2/12/44 alla Liberazione. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Bianchi Raffaele, da Angelo e Fanny Tarozzi; n. il 21/11/1914 a Bologna. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Cantoniere. Riconosciuto benemerito.

Bianchi Renato, da Angelo e Rachele Tomasini; n. il 6/1/1854 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1898 e controllato sino al 1932 quando venne radiato dall'elenco degli schedati. Subì controlli sino al 12/2/1935, quando morì. [O]

Bianchi Rinaldo, da Giovanni e Luigia Zagni; n. l'11/3/1850 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Venne schedato nel 1898 e nel 1911 giudicato «capace di partecipare a manifestazioni

pericolose». Fu sottoposto a controlli sino al 1929 quando venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Bianchi Rino, da Arturo e Maria Ungarelli; n. il 7/5/1920 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare a Bologna nella sussistenza dal 25/3/40 all'8/9/43. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Bianchi Roberto, da Ercole. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Bianchi Romano, da Adolfo; n. il 18/11/1905 a Bentivoglio. Bracciante. Iscritto al PSI. La sera dell'1/11/21 si trovava nella sede della sezione del PSI di S. Marino (Bentivoglio). I fascisti aggredirono a bastonate il sindaco Primo Zanarini* ed esplosero alcuni colpi di pistola. Nella sparatoria rimase ferito assieme a Ferdinando Balugani*. [O]

Bianchi Romano, da Ugo e Adele Bianchi; n. il 14/6/1922 a Molinella; ivi residente nel 1943. Barbieri. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'11/2/45 alla Liberazione.

Bianchi Sergio, da Roberto e Luisa Magli; n. il 26/6/1923 a Vittorio Veneto (TV). Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Bianchi Ubaldo, da Duilio e Antonina Carboni; n. il 10/11/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Bianchi Umberto, da Vincenzo e Celesta Golfieri; n. il 30/5/1884 a Bologna. Ferroviere. Antifascista. Il 16/12/38 venne arrestato e ammonito perché accusato di parlare male del regime in pubblico. Il 26/7/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [O]

Bianchi Umberto, da Vittorio e Luigia Marchesini; n. il 12/7/1897 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante e, successivamente, ferroviere. Partecipò alla prima guerra mondiale e fu decorato di medaglia di bronzo al valor militare. Entrato come manovale nelle ferrovie dello stato, fu a lungo perseguitato per le sue idee antifasciste. Dopo il 25/7/43 partecipò alla costituzione del CLN di Galliera e all'organizzazione dei primi gruppi partigiani della zona con Onorato* e Giorgio Malaguti*. Ricercato, si trasferì a S. Giovanni in Persiceto dove lavorò per l'organizzazione dei contadini. Nel febbraio 1945 si spostò a S. Agata Bolognese dove prese parte ai preparativi insurrezionali. Riconosciuto partigiano nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi dall'1/3/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [B]

Bianchi Lusardi Giancarlo, «Bill», da Ettore e Irma Lusardi; n. il 23/10/1931 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fu attivo in provincia di Modena dal 3/10/43 al 30/4/45. Riconosciuto patriota.

Bianchini Alberto, da Edoardo e Alina De Maria; n. il 21/7/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Bianchini Alfonso, da Gian Battista e Adele Barbi; n. l'1/1/1925 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Bianchini Alfonso, da Valentino. Riconosciuto partigiano nella 63^a brg Bolero Garibaldi.

Bianchini Antonio, da Raffaele e Augusta Lenzarini; n. l'8/10/1926 a Crespellano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento professionale. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/12/43 al 14/4/45.

Bianchini Duilio, da Alfonso; n. il 23/4/1914 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto benemerito.

Bianchini Emilio, da Festino; n. il 24/12/1919 a Lizzano in Belvedere. Prese parte alla lotta di liberazione sull'Appennino tosco-emiliano.

Bianchini Giuseppe, da Umberto ed Emma Stringa; n. il 15/7/1924 a Cavriana (MN). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 15/8/43 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 14/4/45.

Bianchini Igino, da Umberto ed Emma Stringa; n. il 15/4/1923 a Cavriana (MN). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 14/4/45.

Bianchini Ines, da Alfonso e Ernesta Santi; n. il 4/1/1919 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 28/4/44 alla Liberazione.

Bianchini Luigi, da Andrea e Teresa Cominelli; n. il 22/8/1905 a Padenghe sul Garda (BS). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Autista. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 23/3/44 alla Liberazione.

Bianchini Medardo, da Adolfo ed Ersilia Romagnoli; n. il 4/4/1914 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dall'aprile 1939 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò ad Anzola Emilia. Fu internato in campo di concentramento in Germania dall'8/10/44 al 25/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Bianchini Narciso Mario, «Grillo», da Giovanni ed Olimpia Rinaldi; n. l'8/2/1925 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Monte S. Pietro e a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Bianchini Remo, da Adelmo e Ada Vignudelli; n. il 26/5/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Bianchini Vittorio, da Umberto ed Emma Stringa; n. il 6/12/1928 a Cavriana (MN). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 17/4/45.

Bianco Giancarlo, da Luigi; n. il 6/4/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Bianco Liliana, da Luigi e Olga Margherita Ravà; n. il 27/7/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Riconosciuta benemerita dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Biancoli Adriana, da Domenico e Maria Samoggia; n. l'11/3/1924 a Castenaso. Nel 1943 residente

a Granarolo Emilia. 4^a elementare. Colono. Fu attiva a Granarolo Emilia nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Biancoli Felice, da Luigi e Angelica Rubbi; n. il 26/2/1889 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castenaso. Colono. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Biancoli Luigi, da Remigio ed Elvira Gualandi; n. il 26/9/1899 a S. Paolo del Brasile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare nel corso della prima guerra mondiale. Successivamente aderì al PSI e fu in contatto con Dalife Mazza *, Luigi Baffè * ed altri rappresentanti dell'antifascismo bolognese. Durante le manifestazioni di piazza per la caduta di Mussolini si recò alla Ducati e in altre fabbriche della città per convincere gli operai a scioperare e a sospendere la produzione bellica. Subito dopo l'8/9/43 la sua abitazione di via del Luzzo divenne una sede per gli incontri politici e luogo di rifugio per Arturo Colombi*, Gaetano Chiarini*, Bruno Gombi* e diversi altri dirigenti del PCI. Riconosciuto partigiano col grado di tenente nella 7^a GAP Gianni Garibaldi con funzioni di vice commissario politico dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AR]

Biancoli Romeo, da Giuseppe e Adele Zaccaroli; n. il 20/4/1908 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Fu attivo a Medicina e Castel Guelfo di Bologna nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Biancoli Sergio, «Timocenko», da Stanislao e Augusta Samoggia; n. il 15/3/1924 a Castenaso. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e rimase ferito in combattimento a S. Gabriele (Baricella) il 2/6/44 mentre tentava di portare in salvo un compagno. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione.

Biancoli Stanislao, «Cudèn», da Luigi e Angelica Rubbi; n. il 27/2/1885 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. 3^a elementare. Colono. Si iscrisse giovanissimo al PSI e svolse attività politica e sindacale a Castenaso, dove si era trasferita la famiglia. Nel 1920 fu uno dei massimi dirigenti, nel suo comune, della lotta agraria provinciale che si concluse con il concordato Paglia-Calda. Per questa attività, l'1/2/21 venne arrestato e fece numerosi mesi di prigione prima di essere prosciolto in istruttoria e rilasciato. Nel 1920 fu eletto vice sindaco di Castenaso e nel 1921 divenne sindaco quando Raffaele Bassi * fu costretto dai fascisti a lasciare la carica. Qualche tempo dopo anche lui e l'intera amministrazione comunale dovettero dare le dimissioni. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste abbandonò Castenaso e si trasferì a Granarolo Emilia. Fu attivo nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e fu membro del CLN di Granarolo in rappresentanza del PSI. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione. [O]

Biancolini Nello, da Carlo; n. il 28/2/1924. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 23/5/44 alla Liberazione.

Bianconcini Alessandro, da Ugo e Lucia Bacchilega; n. il 7/8/1909 a Imola. Professore di violoncello, diplomatosi alla scuola musicale Baroncini di Imola, fu detto il «Professore». Nel 1929 si iscrisse al PCI e si diede a svolgere attività antifascista clandestina tra i giovani lavoratori. Divenne segretario della Gioventù comunista imolese. Per sfuggire a rappresaglie fasciste, nel settembre 1935 emigrò in Francia. Qui svolse attività nelle organizzazioni antifasciste del Fronte popolare e del Soccorso rosso internazionale. Nell'ottobre 1936 accorse volontario in Spagna a combattere nelle fila della 12^a brg Garibaldi, dove ebbe il grado di sergente. Nel novembre venne gravemente ferito nella battaglia di Pozuelo. Nel dicembre un suo discorso di saluto ai compagni imolesi venne trasmesso da radio Barcellona. Dopo alcuni mesi di ospedale in terra di Spagna, nell'aprile 1937 rientrò in Francia per la continuazione delle cure necessarie. Diede attività nel

Comitato di aiuto alla Spagna. Nel gennaio 1939 venne ricoverato nel sanatorio di Fontainebleau (Parigi) e, un anno dopo, dimesso dal sanatorio. Nel febbraio, venne arrestato e scontò un mese di duro carcere. Il 24/12/41 fu nuovamente arrestato dalla polizia tedesca di occupazione e rinchiuso per 7 mesi nel carcere di La Tourel (Parigi). Nel luglio 1942, tradotto in Italia, venne rinchiuso nel carcere di Susa (TO) e poi in quello di S. Giovanni in Monte (Bologna), dove subì vessazioni e torture. Nel settembre successivo gli furono inflitti 5 anni di confino e fu tradotto nell'isola di Ventotene (LT), dove cadde gravemente ammalato. Si sposò il 15/5/1943 con Adelfa Rondelli *. Caduto Mussolini, fu liberato il 23/8/43. Tornò a Imola, dove partecipò alla ricostruzione della sezione del PCI e di altri organismi antifascisti. Dopo l'8/9/43 fu tra i primi organizzatori della Resistenza ai nazifascisti, prima nella Guardia nazionale, poi nei GAP. Catturato dalle brigate nere a Imola, venne incarcerato il 9/1/44 nella Rocca sforzesca. Dopo 17 giorni dall'arresto, durante i quali fu torturato, poche ore dopo che i partigiani ebbero giustiziato a Bologna il segretario federale fascista Eugenio Facchini, il 26/1/44, venne tradotto a Bologna e sommariamente processato insieme ad altri 7 patrioti, da un sedicente tribunale speciale costituitosi espressamente per decidere la rappresaglia. Le condanne emesse (9 pene di morte e una a 30 anni di reclusione) furono così motivate: «Per avere, dal 25 luglio 1943 in poi, in territorio del Comando militare regionale, con scritti e con parole, con particolari atteggiamenti consapevoli e volontarie omissioni e con atti idonei ad eccitare gli animi, alimentato in conseguenza l'atmosfera del disordine e della rivolta e determinato gli autori materiali dell'omicidio a compiere il delitto allo scopo di sopprimere nella persona del Caduto (il federale fascista, n.d.r.) il difensore della causa che si combatte per l'indipendenza e l'unità della patria». Venne fucilato alla schiena il 27/1/1944, al poligono di tiro di Bologna, assieme ad Alfredo * e Romeo Bartolini *, Francesco D'Agostino *, Ezio Cesarini *, Zosimo Marinelli *, Cesare Budini * e Silvio Bonfigli *. Sante Contoli * e Luigi Missoni * (già condannato a morte) ebbero pene detentive. In suo onore, nell'agosto 1944, quella che era stata la 4^a brg d'assalto Garibaldi, operante sulle montagne imolesi, assunse il nome di 36^a brg Garibaldi Bianconcini. Riconosciuto partigiano nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi dall'1/10/43 al 27/1/44. Il suo nome è stato dato a una strada di Imola. [AR]

Bianconcini Alfonsa Enrica, da Davide e Orsola Lorenzini; n. il 6/4/1911 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Bianconcini Arseno, da Attanasio e Adalgisa Lipparini; n. il 14/3/1903 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Il 6/10/1944 venne fucilato dai tedeschi a Brigadello di Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 6/10/44.[O]

Bianconcini Augusto, «Lecco», da Davide e Orsola Lorenzini; n. il 25/9/1914 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in fanteria in Libia dal 28/5/40 al 12/4/42. Militò nel 2° btg della 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Bianconcini Carlo, da Luigi e Anna Landi; n. il 14/10/1925 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 al 13/4/45.

Bianconcini Emilio, da Lorenzo ed Erminia Cantoni; n. il 30/9/1905 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. 2^a elementare. Operaio. Militò nel 2° btg della 66^a brg Jacchia Garibaldi ed operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 31/10/44.

Bianconcini Ermete, da Davide e Orsola Lorenzini; n. il 10/9/1905 a Loiano. Nel 1943 residente a

Monterenzio. 3^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Bianconcini Francesco, da Luigi. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 al 10/12/44.

Bianconcini Francesco, "Checco", da Vito e Olimpia Balducci; n. il 3/6/1900 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente ad Imola. 3^a elementare. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politica venne arrestato l'8/10/28 ad Imola, dove abitava. Fu schedato, ammonito e classificato di "3^a categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nel 1940 venne radiato dalla "3^a categoria", ma non dall'elenco degli schedati. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45. [O]

Bianconcini Gaspare, n. nel 1881 a Fontanelice. Studiò nel seminario di Imola, ove don Domenico Conti, in quegli anni, tenne lezioni di sociologia. Fece parte, con Domenico Massari, Guerrino Gentilini, Francesco e Stefano Bosi, dell'associazione interna al seminario dei «chierici bollenti», cioè di entusiasti del movimento sociale cattolico. Proseguì gli studi teologici nel pontificio ateneo romano dell'Apollinare. Durante il soggiorno a Roma conobbe don Remolo Murri, del quale divenne seguace, segretario e collaboratore. Rientrato a Imola nel 1904 coadiuvò don Fortunato Cortini nella redazione de «Il Diario». Del settimanale cattolico imolese nel 1905, per alcuni mesi, resse la direzione. Con lo stesso don Cortini fu tra i più vivaci promotori dell'azione sociale cattolica, specialmente nella valle del Santerno. Fondò unioni professionali del lavoro, cooperative di produzione e lavoro e di consumo. Venne ordinato sacerdote il 17/12/1904. Alla sua prima messa, a Fontanelice, fu presente anche don Murri. «Pochi come questi quattro novelli sacerdoti odierni (oltre don Bianconcini, don Luciano Montanari, don Filippo Biondi, don Elviro Folli) — scrisse don Cortini in quella circostanza — si sono trovati di fronte tanti ostacoli ad essere preti. Più essi si studiarono di farsi forma gregis ex animo, più parvero creduti scostarsi dalla forma tipica». Conclusa la stagione della democrazia cristiana e della Lega democratica nazionale, si ritirò a Fontanelice, ponendo la sua esperienza sociale e le sue conoscenze giuridiche a servizio del clero imolese e della povera gente. Nel primo dopoguerra ritornò apertamente in campo: fu animatore e consigliere del PPI e delle Fratellanze coloniche imolesi. Subì violenze da parte sia dei socialisti che dei fascisti: dai primi fu malmenato e ferito nel giugno 1920; dai secondi spogliato della veste sacerdotale, bastonato a sangue e dileggiato nell'estate del 1931. Irriducibile antifascista, nel luglio 1943, insieme con don Gracco Musconi *, fece parte del Comitato antifascista imolese, trasformatosi poi in CLN. Il suo nome venne compreso nella lista (72 nomi) che i fascisti consegnarono alle SS nel settembre 1943. Alla Serra, dove era parroco, rifugiò nel campanile della chiesa prigionieri inglesi, che difese montando la guardia alla porta d'accesso e dichiarando ai tedeschi che per entrare avrebbero dovuto sparare. [A]

Bianconcini Giannetto, detto Cucco. Nel 1943 residente ad Imola. Negoziante di granaglie. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR d'Imola. [O]

Bianconcini Giorgio, da Davide e Orsola Lorenzini; n. il 6/9/1908 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/6/1944 alla Liberazione.

Bianconcini Giovanni, da Innocenzo e Maddalena Caneda; n. il 28/5/1885 a Imola; ivi residente nel 1943. Negoziante. Venne arrestato l'1/3/42 a Imola per avere auspicato la vittoria dei russi. Fu condannato a 9 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Bianconcini Guido, da Domenico e Anna Meluzzi; n. l'1/1/1910 a Borgo Tossignano. Nel 1943

residente a Riolo Terme (RA). Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne fucilato per rappresaglia dai tedeschi ad Imola il 12/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 24/6/44 al 12/2/45. [O]

Bianconcini Guido. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Bianconcini Lea, da Francesco e Maria Farolfi; n. il 29/4/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola ed operò a Imola dove fu incarcerata dal 15/3/45 al 14/4/45. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 14/4/45.

Bianconcini Lino, da Ugo e Gilda Benassi; n. l'8/6/1926 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Bianconcini Luigi, da Celesta Bianconcini; n. il 7/8/1911 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3^a elementare. Operaio. Militò nel 1^o btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 22/2/45.

Bianconcini Luigi, da Lorenzo ed Erminia Cantoni; n. il 3/3/1912 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio nelle ferrovie dello stato. Militò a Ca' del Vento (Monterenzio) nelle file della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Bianconcini Natale, da Fausto e Bianca Vermigli; n. l'11/7/1920 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola ed operò a Casalfiumanese. Cadde il 18/11/44. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 18/11/44.

Bianconcini Renato, da Vito e Olimpia Balducci. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/9/43 alla Liberazione.

Bianconcini Umberto, da Mauro ed Emilia Cevenini; n. il 17/3/1883 a Pianoro. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel luglio 1914 venne eletto sindaco di Pianoro e riconfermato nel 1920. Per le persecuzioni fasciste il 12/8/22 fu costretto a dare le dimissioni unitamente alla giunta comunale. [O]

Bianconcini Vincenzo, «Leo», da Vito e Olimpia Balducci; n. il 4/4/1904 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Muratore. Anarchico. Partecipò a tre conflitti a fuoco contro i fascisti: a Sasso Morelli (Imola) il 30/9/23, nel corso del quale rimase ferito; a Imola nel 1924 e a Idice (S. Lazzaro di Savena) nel 1925. Arrestato più volte per misure di pubblica sicurezza subì due ammonizioni nel 1928 e nel 1942. Membro dell'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930 (89 furono gli arrestati), accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi, con sentenza del 16/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 20/6/31 lo condannò a 4 anni di carcere. Scontati 2 anni nel carcere di Viterbo, fu liberato beneficiando dell'amnistia del decennale fascista. In seguito continuò la lotta a Imola e il 25/7/43 entrò nelle fila della Guardia nazionale imolese. Successivamente militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte in occasione dell'uccisione del seniore della brigata nera Barrani. Liberato dopo un mese, riprese la lotta fino all'insurrezione. Assunse il nome di battaglia Leo per ricordare e onorare la memoria del fratello Leo, colpito a morte durante la manifestazione dell'1/5/20, da un gruppo di provocatori, a Bagnara di Romagna. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB1. [B]

Bianconcini Vito, da Francesco e Rosalia Farolfi; n. il 14/8/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Bianconi Alfredo, da Luigi. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Bianconi Anita, da Gustavo e Maria Cesari; n. il 14/7/1921 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Riconosciuta benemerita.

Bianconi Concetta, da Gustavo e Maria Cesari; n. il 18/10/1918 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Riconosciuta benemerita.

Bianconi Emilio, da Vittorio; n. il 15/4/1920 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 4/8/44 alla Liberazione.

Bianconi Enrico, da Giuseppe e Maria Emilia Ercolessi; n. il 12/11/1906 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi ed operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano.

Bianconi Enzo, da Alfredo e Zaira Cesarina Morara; n. il 18/12/1927 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi ed operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Bianconi Ermes, «Verginio», da Vito e Amedea Campadelli; n. il 15/4/1921 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica a Padova dal 21/10/41 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Sala Bolognese. Riconosciuto patriota dal 12/5/44 alla Liberazione.

Bianconi Evelina, da Giuseppe e Rosa Tomesani; n. il 17/5/1928 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Operaia. Riconosciuta benemerita.

Bianconi Gaetano, «Stix», da Gino e Olga Tagliavini; n. l'8/2/1927 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Molinella. Meccanico. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti ed operò a Molinella. Fu incarcerato a Portomaggiore (FE) dal 5 al 17/4/45. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Bianconi Giorgio, da Cesare e Ortensia Maurizzi; n. il 23/3/1915 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Sant'Arcangelo di Romagna (FO). Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Bianconi Giovanni, da Giuseppe e Maria Emilia Ercolessi; n. il 25/3/1916 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò a Monterenzio nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/11/43 alla Liberazione.

Bianconi Gualtiero, da Luigi e Maria Degli Esposti; n. il 15/8/1904 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Bianconi Guido, da Gemma Bianconi; n. il 18/12/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal settembre 1944 alla Liberazione.

Bianconi Luciana, da Armando; n. il 18/4/1923 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Riconosciuta benemerita.

Bianconi Marcello Ruggero, da Alfonso e Argia Alvisi; n. il 30/12/1898 a Bologna. Anarchico, subì la prima condanna il 2/5/1922 dal tribunale militare di Venezia per «insubordinazione, minacce

e vie di fatto contro superiori». Verso la fine del 1924 fu duramente bastonato dai fascisti. Perseguitato, emigrò in Francia dove si stabilì a Villeurbanne, (circondario di Lione). Membro del consiglio direttivo del Circolo Sacco e Vanzetti, venne espulso dalla Francia e riparò in Belgio da dove, clandestinamente, rientrò in territorio francese. Passato in Spagna, alla fine dell'agosto 1936 si arruolò nella Colonna italiana. Combattè sul fronte di Almudevar dove, il 22/11/36, rimase ferito. Divenne poi armaiolo nella brg Garibaldi e combattè nei primi mesi del 1937 nella Colonna Durutti. Uscì dalla Spagna il 15/9/37 e nell'aprile 1938 si trovava a Bruxelles. Nel giugno 1940 si stabilì con la famiglia a Francoforte sul Meno dove, due anni dopo, il 25/5/42, la polizia lo arrestò e ne dispose l'espulsione. Venne tradotto in Italia e l'1/6/42 consegnato, al Brennero, alla polizia italiana. Il 30/9/42 fu assegnato al confino nell'isola di Ventotene (LT), dove avrebbe dovuto scontare 4 anni. Fu liberato nell'agosto 1943. [AR]

Bianconi Mario, da Vittorio ed Enrica Spisni; n. il 14/5/1917 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Budrio. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Cefalonia (Grecia) dal 25/9/41 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'8/5/45.

Bianconi Rolando, da Renato e Fernanda Bergami; n. il 23/1/1921 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Bianconi Romeo, da Alessandro e Luigia Mainetti; n. il 23/2/1873 a Imola; ivi residente nel 1943. Macellaio. Iscritto al PSI. Alla fine del 1926, arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, venne deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI e appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 13/6/27 fu prosciolto in istruttoria e rimesso in libertà. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. L'8/5/40 nella sua pratica venne annotato «È vigilato». [O]

Bianconi Salvatore, da Armando e Adelfa Bassini; n. il 7/10/1908 a Bologna. Nel 1943 residente a Baricella. Riconosciuto benemerito.

Bianconi Sante, da Luigi e Adele Calamelli; n. il 14/4/1920 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Biancoverdi Livia, da Pietro; n. il 5/10/1922 a Savigno. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Biavati Aldo, da Umbertino e Teresa Adversi; n. il 7/10/1896 a Budrio. Muratore. A mezzogiorno del 20/4/41, in via Roma (oggi via Marconi) a Bologna, fu arrestato perché sorpreso ad affermare in pubblico: «A lavorare non ci vado perché la tariffa di Mussolini è di lire 4,50 mentre io ne voglio 5». Ebbe 15 giorni di carcere e la diffida. [CA]

Biavati Angiolino, da Alberto e Alfonsa Morelli; n. il 19/10/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare a Firenze fino all'8/9/43. Subito dopo l'armistizio si mise in contatto con il movimento antifascista. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò nella pianura bolognese e nelle valli di Campotto (Argenta - FE). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

Biavati Arrigo, da Adelmo e Imelde Bonora; n. il 24/9/1923 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota

dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Biavati Carlo, da Augusto e Maria Landini; n. il 13/12/1924 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Pordenone in cavalleria dal 16/8/43 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Biavati Cesarino, «Cesare», da Amedeo e Livia Cantelli; n. il 14/10/1925 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Prese parte alla lotta di liberazione a Lucca. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 6/10/44.

Biavati Clove, da Carlo e Modesta Mazzini; n. il 3/4/1921 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Operaia. Fu attiva nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta patriota.

Biavati Elena, n. il 26/12/1905 ad Argenta (FE). Operaia. Il 30/8/42 venne assegnata al confino per 1 anno per «offese al capo del governo». Fu prosciolta per condono il 3/11/42.

Biavati Enea, da Alfonso e Maria Badiali; n. il 29/8/1893 a Budrio. Muratore. Iscritto al PSI dal 1913. Ancora giovanissimo divenne attivista sindacale e poi capolega. Nel 1920 a Budrio, unitamente a Luigi Fabbri *, fu uno dei dirigenti dello sciopero agrario che si concluse con il concordato Paglia-Calda. Nel 1920 fu eletto consigliere comunale e nel 1921 organizzò la difesa della sezione del PSI quando venne assalita e incendiata dalle squadre di Italo Balbo. L'1/6/21 fu bastonato a Budrio dai fascisti. Bandito da Budrio nel 1921, emigrò a Roma, dove poté restare pochi anni perché fu nuovamente espulso. Ritornato a Budrio, venne di nuovo perseguitato e ripetutamente bastonato. Arrestato nel 1930 fece una lunga detenzione in carcere e un più lungo soggiorno al confino. Emigrò all'estero per rientrare in Italia negli anni della guerra. Riprese l'attività politica e nel settembre 1942 partecipò, in rappresentanza di Budrio, alla riunione che si tenne nello studio di Carmine Mancinelli*, in via Castiglione 23, per la ricostituzione della federazione del PSI. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e rappresentò il partito nel CLN comunale di Budrio. Il giorno della Liberazione, su designazione del CLN, assunse la carica di vice sindaco. [O]

Biavati Enzo, da Paolo e Teresa Rangoni; n. il 25/1/1925 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Biavati Ermelinda, da Luigi e Assunta Fiumi; n. il 5/1/1887 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Nel 1932 fu incarcerata a S. Giovanni in Monte. Riconosciuta benemerita.

Biavati Gino, «Generale», da Giuseppe ed Ersilia Spadoni; n. l'1/12/1907 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento il 13/4/1945 a Imola. Riconosciuto partigiano dal 18/4/44 al 13/4/45.

Biavati Giovanni, «Giri», da Giuseppe e Maria Tagliavini; n. l'8/4/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito.

Biavati Giuliana, da Armando e Armanda Villa; n. il 20/5/1913 a Bologna. Laureata. Nel 1943 farmacista alla Torretta (Sasso Marconi). Collaborò con Gino Nucci * all'organizzazione del servizio sanitario della 9^a brg S. Justa, svolgendo «un'utile azione di soccorso ed occultazione di feriti». Nei locali della sua farmacia vennero tenute nascoste le armi della brg. Riconosciuta partigiana dal 20/9/43 alla Liberazione. [A]

Biavati Libero, da Elisa Biavati; n. il 6/2/1882 ad Argenta (FE). Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria — sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo, perché applicato con valore retroattivo. [O]

Biavati Luigi, «Caio», da Aldo e Maria Gualandi; n. il 22/7/1926 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo a Bologna. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Biavati Mario, da Pio e Maria Clara Candini; n. il 14/9/1880 a Bologna. Ragioniere. Ex anarcosindacalista, schierato su posizioni antifasciste. Il 12/1/1922 mentre usciva dalla sede di una cooperativa di marmisti, della quale era l'amministratore, fu ucciso da un colpo di pistola sparato da un ciclista rimasto sconosciuto. In un primo momento, la polizia tentò di accreditare la tesi del delitto per interesse. In seguito fu accertato che il colpo non era destinato a lui, ma all'operaio che lo accompagnava. Questi era stato più volte minacciato dai fascisti e costretto a lasciare la sua abitazione a Sala Bolognese per trasferirsi a Bologna. [AR-O]

Biavati Orlando, «Evangelista», da Fortunato e Augusta Zari; n. il 2/3/1922 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Aggiustatore meccanico nelle ferrovie dello stato. Prestò servizio militare in fanteria a Udine e in Jugoslavia dal 21/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Ozzano Emilia e a Castenaso. Ferito alla gamba sinistra nel combattimento di Vigorso (Budrio) il 21/10/44, fu catturato dai tedeschi e dopo un lungo interrogatorio venne ricoverato all'ospedale di Budrio. Dimesso non completamente guarito, con la collaborazione dell'autista dell'autolettiga della Croce rossa di Budrio si fece accompagnare all'ospedale Putti di Bologna dove fu nuovamente operato. Un'infezione della ferita lo costrinse a letto fino alla vigilia della Liberazione. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [M]

Biavati Remo, da Guido e Maria Mezzetti; n. il 3/10/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzioni di vicecomandante di battaglione ed operò a Bologna e a S. Pietro in Casale. Ferito durante la battaglia di porta Lame. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dal 3/8/44 alla Liberazione.

Biavati Sergio, da Aldo e Nella Alberi; n. il 28/8/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Militò nella 9^a brg S. Justa ed operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 alla Liberazione.

Biavati Stefano, «Laura», da Carlo e Model/sta Mazzini; n. il 10/11/1919 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Saldatore alla SASIB. Prestò servizio militare negli autieri dal 1940 al 1943 col grado di caporale. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti ed operò a Molinella. Fu incarcerato a Ferrara dal 26/12/44 al 3/2/45. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Biavati Tolmino, «Serra», da Antonio ed Emma Masetti; n. il 31/10/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 7/1/41 all'8/9/43. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti ed operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 30/10/44 alla Liberazione.

Biavati Umberto, da Alfredo e Giulia Gessi; n. il 10/7/1917 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano

dall'1/1/44 alla Liberazione.

Biavati Walter, «Piti», da Primo e Romana Maria Pantaleoni; n. il 30/4/1914 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare a Roma in artiglieria dal 24/5/40 all'8/9/43. Militò nel 3° btg della 5^a brg Bonvicini Matteotti ed operò a Medicina dove fu incarcerato dal 25 al 27/3/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 alla Liberazione.

Bicocchi Angelo, «Gino», da Celso ed Elvira Elmi; n. il 5/7/1905 a Camugnano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Perseguitato politico, fu arrestato a Bologna nel 1927, nel 1932 e nel 1936. Prestò servizio militare a Bologna nel genio dal 7/4/40 al novembre 1943. Fin dal settembre 1943 prese parte alla lotta di liberazione militando nel 3° btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzioni di commissario di battaglione. Riconosciuto partigiano dal 9/11/43 alla Liberazione.

Bicocchi Carlo, da Attilio e Ines Righetti; n. il 18/9/1924 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo e fu incarcerato a Camugnano dal 7 al 12/7/1944. Riconosciuto benemerito.

Bicocchi Paolo, da Vincenzo e Argia Ventura; n. il 16/5/1919 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castel di Casio. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Morì il 30/9/1944 a Castel di Casio a seguito di una ferita riportata in combattimento due giorni prima a Ponte della Venturina (Granaglione). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/9/44. [O]

Bicocchi Vincenzo, da Paolo e Pasqua Venturi; n. il 14/9/1892 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castel di Casio. Colono. Riconosciuto benemerito.

Bicocchi Alfio, da Cirillo ed Elena Corazza, n. il 17/5/1923 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde il 22/5/1944 a Tane (Montese - MO). Il fratello Luigi* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 22/5/44. [O]

Bicocchi Arturo, da Gaetano e Silene Melega; n. il 29/5/1879 a S. Agata Bolognese. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1921 emigrò nel Lussemburgo e nel 1933 venne espulso e rispedito in Italia, perché accusato di svolgere attività politica antifascista. Nel 1940 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Bicocchi Attilio, da Vincenzo ed Elisa Busani; n. l'11/5/1888 a S. Agata Bolognese. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/1923. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria — sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo, perché applicato con valore retroattivo. [O]

Bicocchi Cesare, da Francesco e Amelberga Pizzi; n. il 10/5/1894 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 30/10/42 fu condannato a 3 anni di confino per vilipendio delle camicie nere e dei soldati tedeschi. Venne liberato presumibilmente nel settembre 1943.

Bicocchi Gaetano, da Vincenzo ed Elisa Busani; n. il 6/8/1895 a S. Agata Bolognese. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice

penale e l'art. 58 della legge ferroviaria — sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo, perché applicato con valore retroattivo. [O]

Biocchi Gigliola, da Sileno e Bianca Pizzi; n. il 26/12/1931 a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Magliata. Riconosciuta benemerita.

Biocchi Luigi, da Cirillo ed Elena Corazza; n. il 23/3/1926 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde il 25/6/1944 a Fanano (MO). Il fratello Alfio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 25/6/44. [O]

Biocchi Marino, da Primo e Maria Vecchi; n. il 26/10/1908 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Falegname. Prestò servizio militare in Jugoslavia in fanteria dal 12/10/42 al 5/1/43. Collaborò con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Biocchi Otello, «Marco», da Alfonso ed Emilia Zambelli; n. il 28/4/1928 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a S. Agata Bolognese dove fu incarcerato per 3 giorni. L'abitazione sua e della madre fu base partigiana per tutto il periodo della lotta di liberazione. Riconosciuto partigiano dal 29/9/43 alla Liberazione.

Biocchi Otello, da Vincenzo ed Elisa Busani; n. il 31/7/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 18/5/21 mentre si trovava nel rione Bolognina (Bologna) venne aggredito da una squadra fascista e ferito a colpi di rivoltella. [O]

Biocchi Roberto, da Vincenzo ed Elisa Busani; n. il 14/7/1892 a S. Agata Bolognese. Dal 1899 residente a Bologna. Membro del PSI, nel 1921 passò a far parte del PCI. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell' 1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria — sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo, perché applicato con valore retroattivo. Espatriato in Francia nell'agosto 1923 ebbe residenza a Montreuil sous-Bois, nell'immediata periferia di Parigi, ove svolse costantemente attività nel partito e nelle organizzazioni di massa. Fece l'edile. Coniugato, con due figli, partì per la Spagna nel gennaio 1937 e militò nella Compagnia italiana del btg Dimitrov della 15^a brg internazionale. Poiché aveva preso parte alla prima guerra mondiale, venne nominato comandante di sezione. Cadde il 12/2/1937 a Morata de Tajuna (fronte del Jarama). [AR-O]

Biocchi Sileno, da Gaetano e Silene Melega; n. il 26/3/1893 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Muratore. Iscritto al PSI. Il 9/2/23 fu condannato, con altre 4 persone, a 15 anni di reclusione per avere causato la morte del colono Gaetano Guizzardi il 20/10/20, durante l'agitazione agraria. Liberato il 9/11/30, venne classificato di "3^a categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 7/10/42 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 29/9/44 alla Liberazione. [O]